

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica
Dipartimento per i Servizi nel Territorio

EDS - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola non statale: indagine conoscitiva - a.s. 2001/02

Febbraio 2003

Hanno collaborato alla ricerca:

- per il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**

Direzione Generale per l'Organizzazione dei Servizi nel Territorio

Donatella Angioni
Angiolina Ponziano
Francesco Catanzariti
Fanny Greco

Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica

Paolo De Santis
Giuseppe Mignosi
Mariano Ferrazzano
Carmen D'Egidio
Maurizio Fortunato
Paola Di Girolamo

- per la **EDS Italia S.p.A.** – Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Maria Lidia Fedele
Sabina Aiello
Simonetta Ruscigno

Osservazioni, contributi e suggerimenti al contenuto del presente lavoro potranno essere inviati a:

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica
e-mail: sait.uff1@istruzione.it

Il rapporto è disponibile sul sito internet ed intranet del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (www.istruzione.it)

I dati della presente pubblicazione, ove non diversamente specificato, sono patrimonio del Sistema Informativo del MIUR

E' consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte.

Presentazione

L'entrata in vigore della legge 10 marzo 2000 n.62 ha sancito la creazione di un sistema nazionale unico di istruzione, del quale fanno parte a pieno titolo anche le istituzioni scolastiche non statali aventi lo status di scuola paritaria, individuando come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione dell'istruzione, dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita.

Per scuole paritarie si intendono le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli Enti Locali, che, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono in possesso di requisiti di qualità ed efficacia, accertati dall'Amministrazione Scolastica.

Le scuole paritarie, poiché svolgono un servizio pubblico, devono formulare un progetto educativo coerente con i principi della Costituzione, un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti scolastici esistenti, nonché istituire organi collegiali ed accogliere alunni in situazione di handicap.

In questa fase intermedia di passaggio si è ritenuto opportuno procedere ad una analisi dei dati relativi all'intero sistema dell'istruzione non statale: serie storiche, consistenza numerica delle scuole, degli alunni, delle classi e del personale, con specifico riguardo ad alcuni aspetti particolari come l'handicap, la cittadinanza straniera, la dispersione scolastica, la presenza femminile; inoltre l'indagine indaga anche sui tipi di servizi integrativi offerti e sui risultati raggiunti.

La conoscenza e l'analisi dei dati consentirà di elaborare strategie educative complessive secondo parametri qualitativi e quantitativi e modelli utili all'intera scuola italiana, evidenziando anche le eventuali peculiarità che emergono nel confronto con il sistema scolastico statale. Ciò anche in vista delle proposte che il Ministro deve presentare in Parlamento sullo stato di attuazione della parità scolastica entro il 2003, ai sensi dell'art.1, c.7 della citata legge n.62/2000, per il definitivo superamento delle disposizioni contenute nella parte II, titolo VIII del T.U. 297/1994.

I confronti potranno indirizzare studi e progetti verso ipotesi di lavoro che, partendo dalle soluzioni concrete rispondenti ai bisogni diversificati degli allievi, avranno il vantaggio di muoversi in un'ottica integrata di sistema: creare ed offrire più

modelli educativo-formativi aumenterà l'opportunità per tutti di accedere ad apprendimenti di qualità dinamici e flessibili, capaci di rispondere alle esigenze del mercato e dei singoli cittadini.

Ai curatori del rapporto ed a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura del testo vada il più sentito ringraziamento.

Bruno Pagnani*

* Direttore Generale per l'Organizzazione dei Servizi nel Territorio

INDICE

Introduzione ai dati	1
Profilo storico-evolutivo	4
CAPITOLO I - Serie storiche	12
1.1 Serie storica di alcuni indicatori della scuola non statale.....	13
CAPITOLO II - Le scuole	16
2.1 La consistenza delle scuole non statali	17
CAPITOLO III - Alunni e classi.....	21
3.1 Scuole dell'infanzia, elementari, medie e secondarie superiori: alunni e classi.....	22
3.2 Scuole secondarie superiori: alunni e classi	33
3.3 Alunni in situazione di handicap	42
3.4 Alunni con cittadinanza non italiana.....	47
3.5 Alunni in anticipo, regolari e in ritardo.....	51
3.6 Presenza femminile tra gli alunni	57
3.7 Passaggi dalla scuola statale alla scuola non statale e viceversa.....	61
CAPITOLO IV - Il servizio offerto	68
4.1 Mensa, scuolabus, prescuola, e postscuola	69
4.2 Disponibilità di spazi riservati alle attività speciali	74
CAPITOLO V - Il personale	77
5.1 Numero di docenti per tipo di scuola e presenza femminile	78
CAPITOLO VI - Gli esiti scolastici	81
6.1 Le promozioni	82
6.2 Le ripetenze	88
APPENDICE 1.....	93
APPENDICE 2.....	95
Indice delle tabelle	97
Indice dei grafici.....	100

Introduzione ai dati

Il Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ormai da diversi anni attua con cadenza annuale per le scuole di ogni ordine, grado e tipo di gestione le Rilevazioni Integrative, con l'intento di integrare ed arricchire il patrimonio informativo derivante dai procedimenti amministrativi già automatizzati.

Tali procedimenti attualmente riguardano le sole scuole statali presenti sul territorio nazionale: attraverso i dati raccolti con le Rilevazioni Integrative è dunque possibile approfondire aspetti non altrimenti noti sul mondo della scuola, nonché censire l'intero servizio di istruzione non statale.

L'unità di rilevazione è costituita dalla scuola, intesa come punto di erogazione del servizio scolastico, ad eccezione dell'infanzia non statale; per quest'ultimo tipo di scuola, infatti, fino all'anno scolastico 2001/02, che è poi il riferimento temporale delle informazioni elaborate nella presente pubblicazione, l'oggetto di osservazione era rappresentato dall'istituzione scolastica statale vigilante, nel caso di scuole dell'infanzia non paritarie, o comunque dal circolo o istituto comprensivo nel cui territorio di competenza cadessero scuole dell'infanzia paritarie.

D'altronde, fino a quella data non esisteva una registrazione ufficiale delle singole unità scolastiche dell'infanzia non statali, ma solo, appunto, dell'istituto aggregante a cui facevano capo. A partire dall'anno scolastico 2002/03, invece, in concomitanza con l'impianto nel Sistema Informativo dell'anagrafe centralizzata delle scuole dell'infanzia non statali, peraltro tuttora in fase di completamento, diverrà nota con precisione sull'intero territorio nazionale la diffusione dell'offerta di istruzione dell'infanzia non statale scuola per scuola e ognuna sarà, come per il complesso delle Rilevazioni Integrative, la nuova unità di indagine.

La legge n. 62 del 10/4/2000 stabiliva che di lì a tre anni tutte le scuole non statali sarebbero state classificate in "paritarie" e "non paritarie"; dal momento che, come si accennava in precedenza, i dati oggetto dell'indagine qui presentata sono relativi all'anno scolastico 2001/02, intermedio al processo di riconoscimento in atto, nell'analisi si è preferito non considerare distintamente l'universo delle scuole paritarie, evitando così di fornire informazioni suscettibili di rapida evoluzione.

Con il passare degli anni i livelli di copertura delle Rilevazioni Integrative¹ sono divenuti sempre più alti, ma, trattandosi di indagini di tipo censuario, inevitabilmente i dati con esse raccolti difettano di completezza; questi sono stati quindi sottoposti dall'Ufficio di Statistica del Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica ad opportune procedure di stima, atte a ricostruire le risposte mancanti, sicché le consistenze numeriche assolute qui fornite riguardano la totalità dell'universo delle scuole. E' evidente che, specie per quanto riguarda la scuola dell'infanzia non statale, la cui anagrafe è tuttora in fase di completamento, in qualche limitato caso le stime potrebbero aver risentito di situazioni in via di definizione. L'attendibilità delle restanti informazioni, per lo più rappresentate tramite indicatori, resta comunque garantita.

Per chiarezza, tuttavia, si riportano in Appendice 2 le numerosità delle scuole registrate ad inizio anno scolastico 2001/02 nelle anagrafi del Sistema Informativo, le numerosità della parte di esse che hanno comunicato i dati, nonché le corrispondenti percentuali di acquisizione calcolate alla data di chiusura delle funzioni di acquisizione delle Rilevazioni Integrative.

In Appendice 1, poi, vengono prospettate le variabili di principale interesse relative alla regione Valle d'Aosta e alle province autonome di Bolzano e Trento; l'una e le altre, pur nella diversità degli statuti, hanno competenza di fatto esclusiva in materia di istruzione. Pertanto, i dati loro relativi all'interno del volume sono esclusi dalla prospettazione grafica e nelle tabelle non risultano aggregati nel computo nazionale né di area corrispondente. Diversamente sono stati inclusi nelle rappresentazioni, riportate nel Capitolo I, dell'evoluzione nel tempo della consistenza degli alunni, delle scuole e dei docenti delle scuole non statali dall'a.s. 1971/72 all'a.s. 2001/02, in modo da consentire una visione globale dell'effettiva evoluzione storica del sistema scolastico non statale nel suo complesso.

Ancora, si fa notare che, ove nella lettura dei dati si trovi il segno convenzionale “-”, si deve intendere che il fenomeno in oggetto non esiste in quell'ambito territoriale,

¹ La comunicazione a Sistema dei dati delle Rilevazioni Integrative spetta alle segreterie didattiche, ad eccezione di quelli riguardanti le scuole secondarie di I e II grado non statali, per le quali l'acquisizione è delegata ai Centri Servizi Amministrativi; a questi ultimi, poi, dall'a.s. 2002/03 competerà anche il processo di raccolta dei dati delle scuole paritarie dell'infanzia ed elementari.

mentre con la sigla “n.d.” ci si riferisce ad una informazione non acquisita attraverso i modelli di rilevazione e che risulta quindi “non disponibile”.

Inoltre, le denominazioni delle variabili all’interno dei grafici e delle tabelle del presente volume sono state adottate convenzionalmente con il seguente significato:

- “tipo di scuola” è il modo generico di indicare i successivi cicli di studi, qui denominati infanzia, elementare, media e secondaria superiore;
- “tipo di gestione” si riferisce alla distinzione nel sistema nazionale di istruzione tra scuole statali e scuole non statali, intendendo per queste ultime tutte quelle paritarie e non paritarie;
- “tipo di istituto” corrisponde ad una classificazione degli “ordini” di istruzione degli istituti di scuola secondaria superiore.

L’analisi proposta nel volume indaga essenzialmente nell’ambito del servizio di istruzione non statale, le cui eventuali peculiarità emergono spesso nel confronto con il sistema scolastico statale. Così, dove si sia ritenuto interessante, i risultati delle elaborazioni per le scuole non statali sono stati accostati a quelli delle scuole statali.

A tale proposito, quando nel testo verranno menzionati i licei linguistici si ricordi che essi sono previsti nella sola istruzione non statale (D.M. 31 luglio 1973), al contrario nella scuola secondaria superiore statale vengono attuati unicamente corsi linguistici sperimentali in istituti che però conservano la tipologia in base alla quale sono stati istituiti.

Per entrambi i tipi di gestione, poi, le scuole e gli istituti magistrali funzionano attualmente come corsi sperimentali quinquennali, mentre sono stati soppressi in via graduale i corsi di ordinamento con il D.I. 10 marzo 1997, ragion per cui, pur essendo presenti ancora nell’anno scolastico 2001/02, essi sono destinati a scomparire.

Infine, si precisa che nella pubblicazione non sono riportati i risultati conseguiti dagli studenti agli esami di stato; questi, infatti, non sono oggetto di indagine attraverso le Rilevazioni Integrative, ma vengono monitorati dall’Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell’Istruzione.

Profilo storico-evolutivo

Nelle pagine seguenti si ripercorre per sommi capi, a partire dal '900, l'evoluzione del settore della scuola non statale nel quadro più generale dell'istruzione pubblica.

Scuola dell'infanzia

Fino all'entrata in vigore della Costituzione, l'educazione dell'infanzia dai 3 ai 6 anni non rientra nelle finalità che lo Stato si propone di conseguire in modo diretto. Essa, infatti, è lasciata alla libera iniziativa di altri enti, associazioni e privati. L'art.33 della Costituzione, nell'affermare che lo Stato istituisce scuole di ogni ordine e grado, determina un mutamento del legislatore nei confronti dell'educazione infantile, che viene quindi compresa fra i compiti diretti dello Stato.

Ma è solo nel 1968, dopo anni di ricerche, studi, dibattiti e vicende parlamentari che, con la legge n.444, nasce la scuola materna statale; essa si configura come istituzione pre-scolastica con una propria autonomia didattica, oltre a quella istituzionale. A partire da questa data, dunque, lo Stato affianca la sua azione a quella dell'intervento privato, che fino ad allora aveva avuto piena prerogativa in materia.

Nell'espressione "scuola materna non statale" sono comprese le iniziative di varie categorie di operatori: accanto ai gestori meramente privati, sono da considerare i gestori comunali, provinciali e regionali.

A più di 50 anni dalla sua entrata in vigore, la complessa materia della scuola materna non statale è ancora, fondamentalmente, disciplinata dal T.U. della legge sull'istruzione elementare del 1928, n.577 e dal R.G. n.1297 del 26/4/28, che prevedono, connesso al funzionamento delle sezioni di scuola materna non statale, l'istituto dell'autorizzazione, che, concessa per un anno e confermata fino al permanere delle condizioni sulla base delle quali essa è stata rilasciata, spetta al direttore didattico nel cui territorio tali scuole funzionano.

Tale autorizzazione consente alle istituzioni scolastiche dell'ordine preparatorio che, pur non avendone l'obbligo, intendono uniformarsi sul piano organizzativo e metodologico-didattico agli obiettivi della corrispondente scuola statale, di porsi all'utenza con la denominazione di scuola.

Scuola elementare

Le scuole elementari parificate nascono come “scuole a sgravio”. Tale denominazione si ritrova nel T.U. n.577 del 5/2/28 (art.95) e nel Regolamento Generale, n.1297, del 26/4/28 (artt.156-161).

La connotazione che dette scuole rivestono è quella di “scuole elementari tenute da corporazioni, associazioni ed enti morali che, mediante apposita convenzione, possono essere accettate a sgravio totale o parziale degli obblighi delle Amministrazioni scolastiche o dei Comuni, a condizione che esse siano aperte al pubblico e mantenute in conformità delle leggi e dei regolamenti”.

L'art.95 del citato T.U., in particolare, stabilisce, poi, alcune norme circa il trattamento economico degli insegnanti elementari e prevede l'approvazione del Provveditorato agli Studi per le convenzioni stipulate con enti e Comuni.

Con il Regolamento Generale del 1928 viene disciplinato il funzionamento delle scuole a sgravio e vengono fissati i requisiti - sottoposti all'accertamento del competente Provveditore agli Studi - per l'accettazione a sgravio delle scuole; essi sono:

- accessibilità al pubblico;
- gratuità;
- conformità alle leggi ed ai regolamenti dei programmi, degli orari e degli ordinamenti;
- idoneità dei locali e dell'arredamento

e per gli insegnanti preposti a svolgere in esse servizio:

- cittadinanza;
- moralità incensurata.

Il succitato R.G. detta, inoltre, disposizioni in materia di convenzione con la quale deve essere determinato il numero delle classi, degli insegnanti, il contributo a carico dell'Amministrazione e l'epoca del versamento.

La normativa di questo periodo, preceduta dalla “riforma Gentile”, ha lo scopo preciso di dare un reale contenuto al principio della libertà d'insegnamento e, quindi, alla equiparazione dell'insegnamento privato a quello degli istituti statali d'istruzione. Infatti, dopo circa un decennio, vengono apportate nell'ordinamento della scuola elementare incisive innovazioni.

In particolare, con il R.D. 1/7/33, n.786, i Comuni, con decorrenza 1/1/34, perdono l'amministrazione delle loro scuole, le quali passano direttamente sotto la gestione dello Stato.

Successivamente, con il R.D.L. 20/6/35, n.1196, viene meno la dizione "scuole a sgravio" ed introdotta una nuova classificazione delle scuole elementari, distinguendole in: scuole di Stato, scuole rurali, scuole sussidiate e scuole parificate.

Alle scuole parificate, che sono quelle tenute da enti, corporazioni e associazioni e riconosciute ad ogni effetto legale mediante apposita convenzione, sono applicabili le norme già in vigore per le scuole a sgravio.

La legislazione scolastica dal dopoguerra ad oggi non ha introdotto modifiche sostanziali nell'ordinamento scolastico, ma ha regolamentato nel tempo, anche in ambito finanziario, la materia delle scuole elementari parificate e delle private autorizzate (legge n. 148/90 e l'O.M. n.215 del 26 giugno 1992).

Per le scuole sussidiate, invece, ancora una volta, il regolamento è quello del 1928. L'art.90 del T.U. n.577 del 5/2/28 e l'art.225 del R.G. 1297 del 26/4/28 definiscono scuole sussidiate quelle aperte da privati, da enti o associazioni, con l'autorizzazione del Provveditore agli Studi, dove non esista alcun'altra scuola statale o parificata.

Attualmente la presenza delle scuole sussidiate si è ridotta (3 unità su tutto il territorio nazionale), per la maggiore capillarità di distribuzione delle scuole elementari.

Scuola secondaria

Per una piena comprensione della disciplina giuridica della scuola secondaria non statale attualmente vigente, non si può prescindere dall'esame della legislazione relativa al periodo successivo al 1922, a cominciare dal R.D. 6/5/23, n.1054, (cosiddetta "riforma Gentile"), e culminante nella legge 19/1/42, n.86, perché essa costituisce la base del sistema normativo.

Sempre in quella data (6/5/23) vengono previste "scuole pareggiate" con l'obbligo della nomina del personale insegnante per pubblico concorso. I programmi sono conformi a quelli delle scuole statali.

Il sistema generale della scuola italiana, per tutti gli ordini e gradi, viene ridefinito nelle disposizioni del gennaio 1942: da un lato le scuole statali, dall'altro le private autorizzate, le parificate e le pareggiate, tutte sotto la direzione dell'Ente Nazionale dell'Insegnamento Medio e Superiore (ENIMS), che ha "il compito di istituire e gestire istituti d'istruzione media per delega dello Stato e di portare una fondamentale unità didattica, educativa e politica negli istituti privati d'istruzione media" secondo lo spirito della "Carta della scuola" dell'8 febbraio 1939. Lo Stato, unico detentore del diritto di intervenire in materia, "concede" alle scuole non statali la possibilità di svolgere la loro attività, ma adattandosi ai programmi e alle indicazioni del Ministero.

La legge fissa, inoltre, una preliminare ripartizione, distinguendo le istituzioni scolastiche non statali in "scuole" e "corsi". Le prime, sono le istituzioni scolastiche non Regie "che abbiano fini e ordinamenti didattici conformi a quelli delle corrispondenti istituzioni Regie e svolgano l'insegnamento nello stesso numero di anni e con l'identico orario" ed assumano le relative denominazioni fissate dalle leggi per gli istituti statali, mentre i secondi sono "le istituzioni scolastiche non Regie, che non hanno ordinamenti conformi a quelli delle scuole Regie".

La stessa legge, introduce nel sistema delle scuole secondarie non statali, abilitate al rilascio di titoli di studio con valore legale, il nuovo istituto giuridico del "riconoscimento legale".

Ad esso possono accedere le istituzioni scolastiche private che :

- l'art.1 della legge qualifica come "scuole";
- al momento della concessione del beneficio, funzionino come "autorizzate" da almeno un anno.

Le scuole "autorizzate", per ottenere il riconoscimento legale, devono trovarsi nelle seguenti condizioni:

- disporre di locali idonei;
- osservare, per tutte le materie di insegnamento, orari e programmi ufficiali;
- accogliere alunni in possesso del titolo legale prescritto per la classe frequentata;
- assumere docenti muniti del titolo di abilitazione prescritto per la materia insegnata.

Quanto al gestore, deve essere in possesso dei “necessari requisiti professionali e morali”.

L'ENIMS è soppresso nel 1945 e le relative funzioni amministrative e di vigilanza vengono attribuite al Ministero, presso cui, per le funzioni devolute, è costituito un Ispettorato per l'istruzione non governativa, divenuto poi, con Legge 7/12/61, Direzione Generale per l'Istruzione Media non Statale.

La Corte Costituzionale, con sentenza n.36 del 19/6/58, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art.3 della L.86/42 ha fatto venir meno il principio della necessità “dell'autorizzazione” come condizione di base per il riconoscimento legale.

Oggi, il riconoscimento legale, pur conservando i principi essenziali della legge n.86/42, più volte citata, è disciplinato dal D.L.vo 16/4/94, n.297, che sostanzialmente richiama la C.M. 9/12/87, n.377.

La nuova Costituzione repubblicana tutela in maniera non equivoca i diritti naturali della famiglia e la libertà di insegnamento. In materia di scuola non statale (art.33) riconosce il diritto per enti e privati di “istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato” nonché “...nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali”.

Per concludere, le istituzioni scolastiche secondarie non statali, attualmente, comprendono :

- le scuole legalmente riconosciute;
- le scuole pareggiate, il cui riconoscimento legale può essere richiesto esclusivamente da enti pubblici ed ecclesiastici.

La parità scolastica

La legge 10/4/2000 n.62, istitutiva del sistema nazionale di istruzione, “costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali” è l'ultima, in ordine di tempo.

Per scuole paritarie si intendono le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli Enti locali, che, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa

delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità e di efficacia, accertati dall'Amministrazione scolastica, in quanto soggette, così come le scuole statali, a valutazione dei processi e degli esiti da parte del sistema nazionale di valutazione secondo gli standard stabiliti dagli ordinamenti vigenti.

Il comma 7, articolo unico della Legge 62/2000 recita : "... Allo scadere del terzo anno scolastico successivo alla presente legge "tutte le scuole non statali" verranno ricondotte "nelle due tipologie delle scuole paritarie e delle scuole non paritarie".... con il definitivo superamento delle disposizioni di cui al D.L.vo n.297/94.

Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, sono caratterizzate da:

- un progetto educativo in armonia con i principi della Costituzione;
- un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti.

Sono anche tenute ad istituire organi collegiali, a rendere pubblici i bilanci e ad accogliere alunni in situazione di handicap.

Dalla lettura del menzionato comma si evince chiaramente la coesistenza, nel triennio immediatamente successivo alla data di entrata in vigore della Legge 62/2000, per tutte le scuole del sistema "non statale", di più istituti giuridici, compresa la parità.

Allo scadere del terzo anno scolastico dalla data di entrata in vigore della legge, il Ministro dell'Istruzione presenterà al Parlamento una relazione sul suo stato di attuazione e, con un proprio decreto, previo parere delle competenti Commissioni Parlamentari, proporrà il definitivo superamento delle disposizioni del D.L.vo 16 aprile 1994, n.297, nella parte relativa al Titolo VIII - "Istruzione non statale", anche al fine di ricondurre tutte le scuole non statali alle due tipologie comprese nel sistema nazionale di istruzione, delle scuole paritarie e delle scuole non paritarie.

Le scuole riconosciute paritarie² negli anni scolastici 2000/2001 e 2001/2002 sono per ciascun ordine:

- scuola dell'infanzia: 7.964;
- scuola elementare: 998;
- scuola media: 524;
- scuola secondaria superiore: 929.

² Fonte: Direzione Generale per l'Organizzazione dei Servizi nel Territorio

Sintesi dal D.L.vo 16 aprile 1994, n.297 - Titolo VIII - Istruzione non statale

Scuola dell'infanzia

1. Caratteri e finalità della Scuola dell'infanzia non statale
Accoglie i bambini da 3 a 6 anni. Fini: di educazione, di sviluppo della personalità infantile, di assistenza e di preparazione alla scuola dell'obbligo integrando l'opera della famiglia.
2. Apertura
E' rilasciata un'autorizzazione dal direttore didattico competente per territorio. Le condizioni per il rilascio e mantenimento dell'autorizzazione sono stabilite con regolamento governativo.
3. Titolo di studio previsto per l'insegnamento
Il personale docente deve essere fornito del titolo di studio legale di abilitazione all'insegnamento conseguito c/o le scuole magistrali o di maturità magistrale rilasciato dagli istituti magistrali.
4. Approvazione delle nomine
Sono approvate dal provveditore agli studi.
5. Sussidi
Possono accedere tramite domanda

Istruzione Elementare

Le Scuole elementari non statali si distinguono in:

- a) Scuole Private autorizzate
Sono gestite da cittadini forniti del diploma di maturità magistrale, classica o tecnica e degli altri titoli comprovanti capacità legale e moralità. L'autorizzazione è rilasciata dal direttore didattico. Le condizioni per tale rilascio sono stabilite con regolamento governativo. Le scuole private autorizzate sono tenute ad uniformarsi, di massima, agli obiettivi indicati nei programmi in vigore per la scuola elementare statale.
- b) Scuole Parificate
Sono gestite da enti o associazioni aventi personalità giuridica e che siano riconosciuti ad ogni effetto legale mediante apposita convenzione. Sono tenute ad adottare, per i programmi e gli orari, l'ordinamento della scuola elementare statale.
Le condizioni e le modalità per la stipula delle convenzioni ed i prescritti requisiti per gestori e personale docente sono stabiliti con regolamento governativo.
- c) Scuole Sussidiate
Sono quelle aperte da privati, da enti o associazioni, con l'autorizzazione del provveditore agli studi, nelle località dove non esiste alcuna altra scuola statale o parificata. Esse sono mantenute parzialmente con sussidio dello Stato, corrisposto in forma di premio ai docenti, anche se non fossero forniti del titolo di abilitazione all'insegnamento elementare.

Istruzione Secondaria

Scuole e corsi

Le denominazioni stabilite dalle leggi per le scuole ed istituti di istruzione secondaria superiore, ivi compresi istituti d'arte e licei artistici, possono essere assunte soltanto dalle scuole non statali che abbiano fini ed ordinamenti didattici conformi a quelli delle corrispondenti istituzioni statali e svolgono l'insegnamento nello stesso numero di anni e con l'identico orario. Le istituzioni scolastiche che non hanno ordinamenti conformi a quelli delle istituzioni statali assumono la denominazione generica di corsi di preparazione agli esami.

Scuole Legalmente Riconosciute

Le istituzioni scolastiche non statali, funzionanti da almeno un anno, possono ottenere il riconoscimento legale a condizione che:

- locali, arredamento, materiali, attrezzature siano rispondenti alle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza, sufficienti ed adeguati alle esigenze didattiche in relazione al tipo di scuola stessa;
- che nella scuola siano impartiti l'insegnamento e le esercitazioni pratiche prescritte per le corrispondenti scuole statali, secondo l'ordine e i limiti dei programmi ufficiali;
- che il personale direttivo ed insegnante sia in possesso degli stessi titoli prescritti per l'esercizio, rispettivamente, della funzione direttiva e dell'insegnamento nei corrispondenti tipi di scuole statali;
- la concessione del riconoscimento legale comporta la piena validità, a tutti gli effetti, degli studi compiuti e degli esami sostenuti.

Scuole Pareggiate

Le istituzioni non statali, funzionanti da almeno un anno, possono ottenere il pareggiamento se siano tenute da enti pubblici o dagli enti ecclesiastici di cui all'art.7 dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, ratificato con la L. 25 marzo 1985 e dal Protocollo del 18.11.84 ratificato con la L. n.222 del 20 maggio 1985. Per la concessione del pareggiamento si richiedono, oltre alle condizioni esposte per il riconoscimento legale, anche:

- che il numero ed il tipo delle cattedre siano uguali a quelli delle corrispondenti scuole statali;
- che le cattedre siano occupate dal personale nominato secondo norme stabilite con regolamento, in seguito ad apposito concorso pubblico, o che sia risultato vincitore, o abbia conseguito la votazione di almeno 7/10 in identico concorso generale o speciale presso scuole statali o pareggiate o in esami di abilitazione all'insegnamento corrispondente, ovvero per chiamata, dal ruolo di scuole di pari grado, statali o pareggiate, ai sensi della lettera b) dell'art. unico del Regio Decreto 21 marzo 1935, n.1118;
- che al personale della scuola sia assicurato un trattamento economico iniziale pari a quello delle scuole statali corrispondenti;
- il pareggiamento comporta la piena validità, a tutti gli effetti, degli studi compiuti e degli esami sostenuti.

CAPITOLO I
Serie storiche

1.1 Serie storica di alcuni indicatori della scuola non statale

Il profilo storico evolutivo dell'istruzione non statale in Italia ha evidenziato come lo sviluppo all'interno dei vari ordini e gradi di istruzione sia avvenuto con tempi e modalità diversificati.

E', comunque, possibile scindere il settore delle scuole non statali in due grandi aree: quella delle scuole gestite da altri enti pubblici diversi dallo Stato e quella delle scuole più propriamente gestite da privati, laici o religiosi.

Nell'ambito delle prime, al di là di alcune situazioni concentrate nelle scuole secondarie superiori, nelle quali risultano generalmente impegnate le province, gli enti pubblici più direttamente coinvolti sono: i comuni, per quel che riguarda le scuole dell'infanzia; la regione Valle d'Aosta, che, per proprio statuto, ha una competenza esclusiva in fatto di istruzione e le province autonome di Bolzano e Trento, le quali, a seguito dei decreti legislativi del 1996, si sono viste estendere le competenze sulle scuole del proprio territorio prima limitate alle sole scuole dell'infanzia.

Questa premessa è indispensabile per comprendere meglio le cifre delle tabelle 1, 2 e 3 (i dati in esse riportati si riferiscono all'intero settore non statale), che descrivono sinteticamente l'andamento, nell'ultimo trentennio, di tre variabili principali: scuole, alunni ed insegnanti.

Infatti, nell'anno scolastico 1998/99 si osserva un brusco innalzamento dei valori riferiti alle scuole elementari, medie e secondarie superiori, dovuto all'inserimento dei dati delle ex scuole statali delle province del Trentino-Alto Adige nel computo delle scuole non statali.

Un altro andamento che spicca per il suo trend fortemente discendente è quello delle scuole dell'infanzia, dovuto, invece, alla progressiva estensione e diffusione delle scuole statali, istituite solo alla fine degli anni sessanta.

Un'ultima notazione merita il fatto che non sempre a riduzioni di alunni corrispondono altrettante riduzioni di scuole e di insegnanti. Anzi, in alcuni casi, questi ultimi a volte risultano in aumento. Ciò può avvenire perché, per esempio, nelle scuole dell'infanzia si estende l'orario scolastico o perché, nelle scuole elementari o medie, si introducono lingue straniere il cui insegnamento prima non era impartito.

TAB.1 - LE SCUOLE NON STATALI IN ITALIA NEGLI ANNI SCOLASTICI DAL 1971/72 AL 2001/02*

Anno scolastico	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
1971/72	21.631	2.569	948	1.435	26.583
...
1981/82	17.166	2.400	923	1.836	22.325
...
1991/92	13.656	2.077	878	2.080	18.691
...
1996/97	12.319	1.864	807	1.887	16.877
1997/98	12.102	1.828	776	1.798	16.504
1998/99	11.927	2.417	917	1.895	17.156
1999/00	11.620	2.436	912	1.875	16.843
2000/01	11.444	2.394	867	1.857	16.562
2001/02	11.032	2.351	875	1.794	16.052

Fonte: Ufficio di Statistica - Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica - M.I.U.R.

TAB.2 - GLI ALUNNI DELLE SCUOLE NON STATALI IN ITALIA NEGLI ANNI SCOLASTICI DAL 1971/72 AL 2001/02*

Anno scolastico	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
1971/72	1.428.618	341.137	100.690	178.903	2.049.348
...
1981/82	1.042.007	331.025	132.652	277.309	1.782.993
...
1991/92	735.500	233.330	95.141	261.024	1.324.995
...
1996/97	671.790	202.675	68.551	180.036	1.123.052
1997/98	670.436	197.859	65.213	167.544	1.101.052
1998/99	674.945	246.504	92.103	192.362	1.205.914
1999/00	657.121	247.507	92.286	189.134	1.186.048
2000/01	640.438	251.206	92.395	186.941	1.170.980
2001/02	630.310	239.807	94.723	187.816	1.152.656

Fonte: Ufficio di Statistica - Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica - M.I.U.R.

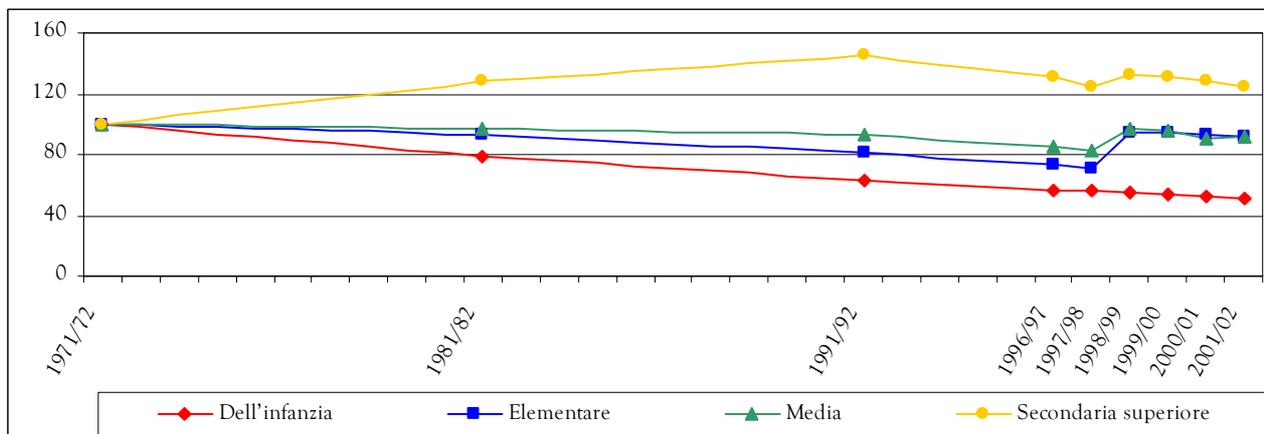
TAB.3 - GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE NON STATALI IN ITALIA NEGLI ANNI SCOLASTICI DAL 1971/72 AL 2001/02*

Anno scolastico	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
1971/72	51.889	12.405	10.073	19.012	93.379
...
1981/82	49.094	13.223	12.630	32.945	107.892
...
1991/92	42.670	12.270	10.952	39.888	105.780
...
1996/97	41.343	12.686	9.866	37.316	101.211
1997/98	41.277	12.686	9.451	36.275	99.689
1998/99	41.810	18.192	12.487	39.588	112.077
1999/00	41.794	19.138	12.900	40.141	113.973
2000/01	42.904	20.081	13.365	39.026	115.376
2001/02	43.621	19.847	13.597	39.064	116.129

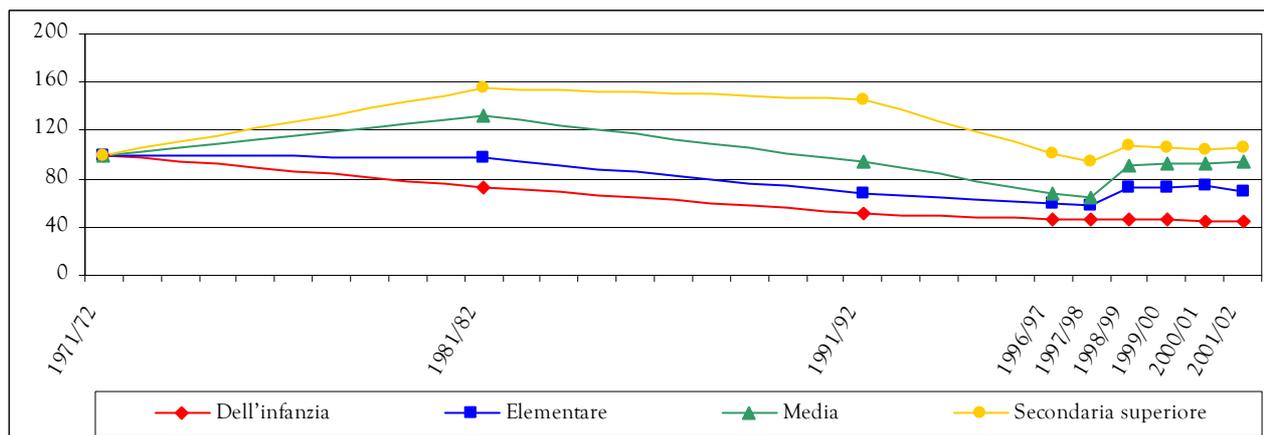
Fonte: Ufficio di Statistica - Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica - M.I.U.R.

* I dati comprendono anche la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Bolzano e Trento.

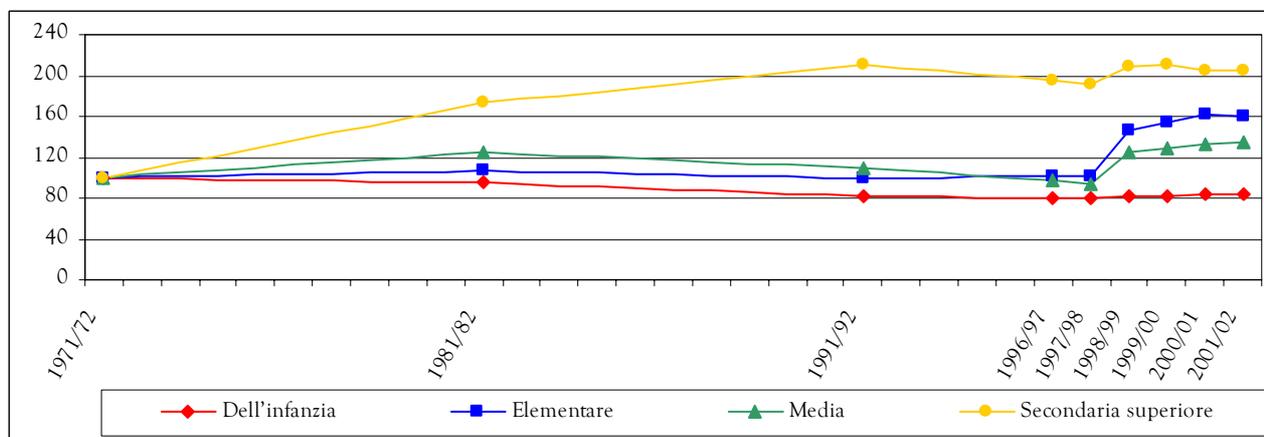
GRAF.1 - NUMERI INDICI DELLA CONSISTENZA DELLE SCUOLE NON STATALI
DALL'A.S. 1971/72 ALL'A.S. 2001/02
(anno base 1971/72=100)



GRAF.2 - NUMERI INDICI DELL'AMMONTARE DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA DELLA
SCUOLA NON STATALE DALL'A.S. 1971/72 ALL'A.S. 2001/02
(anno base 1971/72=100)



GRAF.3 - NUMERI INDICI DELL'AMMONTARE DEI DOCENTI DELLA SCUOLA NON STATALE
DALL'A.S. 1971/72 ALL'A.S. 2001/02
(anno base 1971/72=100)



CAPITOLO II

Le scuole

2.1 La consistenza delle scuole non statali

La distribuzione delle scuole non statali in Italia, come ci si sarebbe aspettato, corrisponde quasi esattamente alle differenze della consistenza della popolazione scolastica complessiva da una zona all'altra.

La lettura della tabella 4 suggerisce così un ordinamento ideale delle regioni, che anticipa quello che ritroveremo indagando successivamente sulla numerosità degli studenti: in testa troviamo la Lombardia (2.552 scuole non statali frequentate da 228.340 studenti dei 1.003.673 complessivi della regione), alla quale segue la Campania (1.769 scuole non statali frequentate da 106.578 studenti dei 1.025.459 complessivi della regione), la Sicilia (1.639 scuole non statali frequentate da 81.024 studenti dei 858.172 complessivi della regione) e quindi il Veneto (1.485 scuole non statali frequentate da 115.068 studenti dei 515.489 complessivi della regione)³.

Il Veneto, in particolare, pur preceduto dal Lazio e dalla Puglia in termini di domanda di istruzione spicca quanto a diffusione del servizio scolastico non statale, ad indicare senza dubbio una tendenza qui più evidente che altrove a fruirne (vedi Tab.8).

Tale propensione diviene specialmente manifesta nella scuola dell'infanzia, nella quale addirittura il numero di scuole a gestione "non statale" supera di più del doppio quelle statali - sono 1.209 le scuole dell'infanzia non statali, contro le 546 statali; la prevalenza delle une sulle altre, pur in misura meno consistente, si verifica anche in Lombardia (1.815 scuole non statali contro 1.220 statali) ed in Emilia Romagna (810 scuole non statali contro 638 statali)³.

In generale, la scuola dell'infanzia non statale ha una diffusione capillare su tutto il territorio ed è l'unica, specialmente nel Nord-Ovest, sufficientemente paragonabile in termini di numerosità di scuole al sistema statale.

D'altronde, in fatto di educazione infantile l'iniziativa privata ha una tradizione molto più solida dello Stato, che solo dal 1968 si affianca ad essa nell'offrire un servizio, prima detto di "scuola materna".

Le scuole elementari e medie non statali sono in numero esiguo rispetto a quelle gestite dallo Stato (se ne trovano circa 1 ogni 10 scuole statali); al contrario, si registra una più ampia estensione degli istituti di istruzione secondaria superiore - ancora una

³ MIUR - EDS Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria "La scuola statale: sintesi dei dati - a.s. 2001/02" - Marzo 2002

volta, in particolare nel Nord-Ovest - presenti in proporzione di 1 ogni 3 scuole statali.

Come avremo modo di evincere anche dalla lettura successiva delle tabelle del paragrafo 3.1, gli istituti superiori non statali sono molto meno affollati di quelli statali: mediamente ci sono circa 90 studenti in una scuola secondaria superiore non statale e pressoché 500 in una statale⁴.

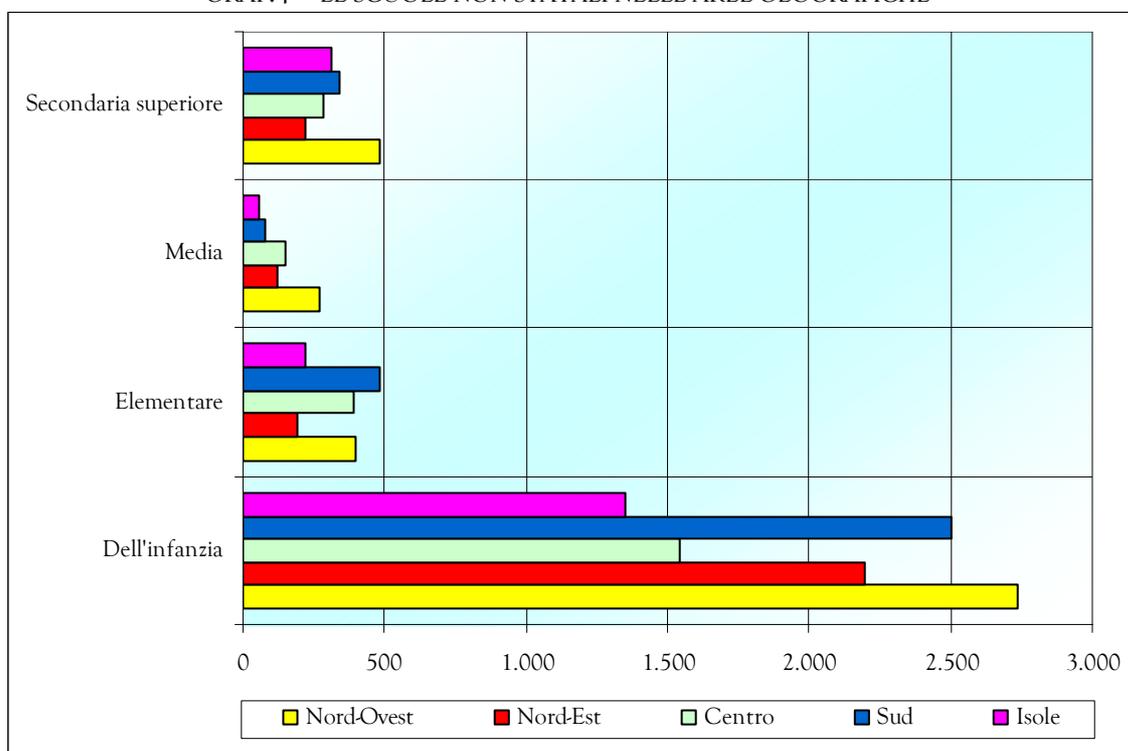
L'ultima tabella del paragrafo (Tab.5) propone la distribuzione percentuale delle scuole non statali di ciascun tipo rispetto all'ente che le gestisce: nella scuola dell'infanzia, nell'elementare e nella media prevalgono gli operatori privati religiosi, fatta eccezione per le scuole dell'infanzia ed elementari della Campania per lo più private laiche; le scuole secondarie superiori, invece, sono in massima parte tenute da privati religiosi nel Nord ed in Toscana, mentre le gestiscono principalmente enti laici nel Centro-Sud e nelle Isole.

⁴ MIUR - EDS Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria "La scuola statale: sintesi dei dati - a.s. 2001/02" - Marzo 2002

TAB.4 - LE SCUOLE NON STATALI PER REGIONE E TIPO DI SCUOLA

Regione e area geografica	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
Piemonte	633	98	62	109	902
Lombardia	1.815	234	173	330	2.552
Veneto	1.209	92	67	117	1.485
Friuli-Venezia Giulia	177	22	10	24	233
Liguria	286	66	34	45	431
Emilia-Romagna	810	76	44	77	1.007
Toscana	487	99	31	54	671
Umbria	111	9	2	15	137
Marche	135	18	6	26	185
Lazio	812	265	112	192	1.381
Abruzzo	149	21	8	29	207
Molise	47	2	0	0	49
Campania	1.184	353	47	185	1.769
Puglia	631	76	18	75	800
Basilicata	70	3	0	10	83
Calabria	419	29	7	40	495
Sicilia	1.101	195	53	290	1.639
Sardegna	253	23	7	21	304
Totale	10.329	1.681	681	1.639	14.330
Nord-Ovest	2.734	398	269	484	3.885
Nord-Est	2.196	190	121	218	2.725
Centro	1.545	391	151	287	2.374
Sud	2.500	484	80	339	3.403
Isole	1.354	218	60	311	1.943

GRAF.4 - LE SCUOLE NON STATALI NELLE AREE GEOGRAFICHE



TAB.5 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE DELLE SCUOLE NON STATALI DI CIASCUN TIPO DI SCUOLA PER ENTE GESTORE

Regione e area geografica	Dell'infanzia di cui...			Elementare di cui...			Media di cui...			Secondaria superiore di cui...								
	Scuole	Private religiose laiche	Enti locali territoriali e pubblici	Scuole	Private religiose laiche	Enti locali territoriali e pubblici	Scuole	Private religiose laiche	Private religiose laiche	Scuole	Private religiose laiche	Enti locali territoriali e pubblici						
													Private religiose laiche		Private religiose laiche		Private religiose laiche	
													Private religiose	Private laiche	Private religiose	Private laiche	Private religiose	Private laiche
Piemonte	633	36,49%	31,12%	98	72,45%	21,43%	62	83,87%	16,13%	109	54,13%	44,04%	1,83%					
Lombardia	1.815	40,06%	28,48%	234	76,50%	23,50%	173	72,25%	27,75%	330	38,18%	58,79%	3,03%					
Veneto	1.209	60,71%	12,24%	92	73,91%	26,09%	67	89,55%	10,45%	117	65,82%	31,62%	2,56%					
Friuli-Venezia Giulia	177	57,06%	22,60%	22	68,18%	31,82%	10	60,00%	40,00%	24	25,00%	75,00%	0,00%					
Liguria	286	54,90%	26,92%	66	89,39%	9,09%	34	94,12%	5,88%	45	60,00%	28,89%	11,11%					
Emilia-Romagna	810	50,62%	36,17%	76	76,32%	23,68%	44	70,45%	29,55%	77	45,45%	40,26%	14,29%					
Toscana	487	63,25%	27,10%	99	84,85%	14,14%	31	93,55%	6,45%	54	53,70%	40,74%	5,56%					
Umbria	111	70,27%	20,72%	9	66,67%	33,33%	2	50,00%	50,00%	15	26,67%	66,66%	6,67%					
Marche	135	53,34%	31,85%	18	83,33%	16,67%	6	83,33%	16,67%	26	30,77%	69,23%	0,00%					
Lazio	812	46,18%	39,66%	265	88,68%	10,94%	112	91,96%	8,04%	192	44,79%	55,21%	0,00%					
Abruzzo	149	66,44%	18,12%	21	90,48%	9,52%	8	75,00%	25,00%	29	24,14%	75,86%	0,00%					
Molise	47	74,46%	21,28%	2	50,00%	50,00%	0	-	-	0	-	-	-					
Campania	1.184	26,69%	10,14%	353	44,76%	54,39%	47	87,23%	12,77%	185	35,14%	64,86%	0,00%					
Puglia	631	42,16%	15,68%	76	81,58%	15,79%	18	83,33%	16,67%	75	28,00%	68,00%	4,00%					
Basilicata	70	50,00%	37,14%	3	100,00%	0,00%	0	-	-	10	20,00%	80,00%	0,00%					
Calabria	419	44,87%	8,59%	29	79,31%	20,69%	7	85,71%	14,29%	40	40,00%	57,50%	2,50%					
Sicilia	1.101	31,15%	34,52%	195	60,51%	37,44%	53	73,58%	26,42%	290	19,66%	73,10%	7,24%					
Sardegna	253	67,19%	8,30%	23	65,21%	26,09%	7	71,43%	28,57%	21	42,86%	57,14%	0,00%					
Totale	10.329	44,97%	24,31%	1.681	70,73%	28,08%	681	81,64%	18,36%	1.639	38,68%	57,66%	3,66%					
Nord-Ovest	2.734	40,78%	28,93%	398	77,64%	20,60%	269	77,70%	22,30%	484	43,80%	52,69%	3,51%					
Nord-Est	2.196	56,69%	21,91%	190	74,21%	25,79%	121	80,17%	19,83%	218	54,13%	39,45%	6,42%					
Centro	1.545	53,91%	33,66%	391	86,96%	12,53%	151	91,39%	8,61%	287	44,25%	54,36%	1,39%					
Sud	2.500	37,56%	12,72%	484	54,96%	44,01%	80	85,00%	15,00%	339	32,74%	66,08%	1,18%					
Isole	1.354	37,88%	29,62%	218	61,01%	36,24%	60	73,33%	26,67%	311	21,22%	72,03%	6,75%					

CAPITOLO III
Alunni e classi

3.1 Scuole dell'infanzia, elementari, medie e secondarie superiori: alunni e classi

Nell'anno scolastico 2001/02 il sistema scolastico italiano accoglie 8.600.705 ragazzi (Tab.6), frequentanti per l'88,46% scuole statali (Tab.7), ovvero 7.607.959 unità; il rimanente 11,54%, costituito da 992.746 studenti iscritti alle non statali si ripartisce tra i tipi di scuola in modo non corrispondente alla distribuzione per età e conseguentemente per ciclo di studi della popolazione scolastica complessiva, concentrandosi in misura massiccia nella scuola dell'infanzia: i bambini nella scuola dell'infanzia rappresentano addirittura il 60,25% della totalità degli alunni della scuola non statale (vedi grafici 5 e 6).

Combinando la lettura della tabella 6 e della tabella 4 (vedi capitolo precedente), potremmo facilmente ricavare i livelli medi di affollamento delle scuole dei diversi tipi. Essi sono significativamente più bassi nell'istruzione media e superiore rispetto a quanto avviene nella scuola statale, ma simili nelle scuole dell'infanzia e nelle elementari: ciò a significare un'affluenza alle scuole non statali più omogenea nei cicli di istruzione primaria a quella delle statali.

I dati riportati nella tabella 8 confermano la prevalenza numerica degli alunni della scuola statale in ogni area geografica, ma specie nel Sud e nelle Isole; mentre spicca il peso dell'istruzione non statale nel Nord tutto. In tale area il contributo maggiore scaturisce dalla Lombardia e dal Veneto (Graff.8 e 10). La Lombardia detiene anche il primato in entrambi i tipi di gestione in termini di consistenza di alunni, mentre la popolazione scolastica del Veneto è solo la sesta in Italia.

La situazione registrata nel Veneto è quindi senz'altro singolare (si pensi soprattutto all'infanzia, tipo di scuola in cui, nella regione, ben oltre la metà dell'utenza complessiva - 68,58% - si ritrova nelle scuole non statali, cfr. Tab.10), ma anche in Lombardia non è solo l'elevata densità di popolazione scolastica a favorire la domanda di istruzione non statale, che peraltro si attesta ben oltre la media nazionale in tutto il Nord (Tab.8); ciò varrebbe a maggior ragione se si considerassero gli ulteriori apporti della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano, qui omessi per le ragioni già chiarite nell'Introduzione ai dati.

Infatti, se così fosse, non dovrebbe risultare troppo dissimile la distribuzione degli alunni tra scuola statale e non statale, ad esempio, in Campania e Sicilia, rispettivamente seconda e terza regione con le scuole più frequentate; invece, la percentuale relativa di studenti nella scuola non statale nel Sud, nelle Isole, e nel Centro, ad eccezione del Lazio, è significativamente inferiore a quella valida per l'Italia tutta, e ancor più a quella delle aree del Nord.

La circostanza detta trova immediata evidenza nel grafico 9, con l'ausilio del quale, tra l'altro, resta facile individuare nelle diverse aree l'eventuale preminenza della domanda di istruzione non statale in qualche tipo di scuola. Così, la massima concentrazione si registra ovunque nella scuola dell'infanzia, seguita a distanza dall'elementare, pur in misura più consistente nel Centro-Sud che nel Nord; la scuola media raccoglie in tutta Italia la parte minore della popolazione scolastica non statale, benché la più bassa affluenza relativa si trovi nel Sud; qui, invece, specie in termini di confronto con le altre aree geografiche, riveste un peso notevole la scuola secondaria superiore, peso che diventa ancor più rilevante nelle Isole (ciò quale effetto dell'alta numerosità di studenti nelle scuole secondarie superiori della Sicilia, preceduta in tale tipo di scuola solo dalla Lombardia - vedi tabella 13).

Solo in parte, però, differenti livelli di affollamento nei tipi di scuola di ciascuna regione riflettono la variabilità tra ambiti territoriali diversi della distribuzione per età della popolazione scolastica complessiva: la lettura incrociata dei dati nelle tabelle 9 e 10 aiuta dunque piuttosto ad accertare in che misura vari da regione a regione la propensione a frequentare scuole dell'uno o dell'altro tipo di gestione.

Un ulteriore approfondimento deriverebbe poi dall'esame simultaneo delle tabelle 9 e 10 e delle successive tabelle 11 e 12: con le prime si riconosce il peso sul totale degli studenti frequentanti nei vari tipi di scuola gli istituti non statali e poi con le seconde è possibile distinguere i gradi di densità delle classi negli stessi e di conseguenza la diffusione in quel territorio di scuole non statali. Registriamo brevemente al riguardo una diffusione più capillare del servizio scolastico non statale nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, aree per giunta caratterizzate (si vedano a tal proposito le tabelle 14 e 15) da rapporti alunni/classi mediamente superiori nelle scuole non statali rispetto alle statali, ad eccezione, nel confronto tra le aree geografiche, per il Sud e le Isole.

Solo un accenno, infine, alla tabella 16, nella quale viene proposta la distribuzione percentuale per anno di corso degli alunni delle scuole non statali distintamente per ciclo di studi: nell'istruzione media la ripartizione degli alunni è sbilanciata a favore del I anno di frequenza, mentre nelle scuole elementari e secondarie superiori la popolazione scolastica aumenta quasi sempre con il progredire degli anni di corso, ma è nella quinta classe delle secondarie superiori che viene raggiunta la concentrazione maggiore, anno in cui, oltre all'accumularsi di eventuali ritardi dovuti a precedenti bocciature, si raccolgono quanti, interrotto il corso di studi, si inseriscono nuovamente nel sistema scolastico con l'intento di conseguire il diploma. Torneremo sull'argomento nel paragrafo 3.5.

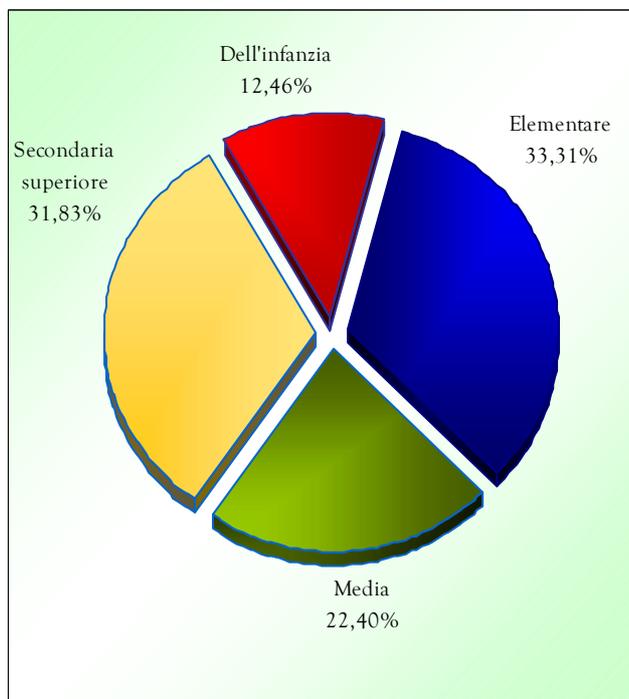
TAB.6 - ALUNNI PER TIPO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE

Tipo di scuola	Tipo di gestione		Totale
	Scuola statale	Scuola non statale	
Dell'infanzia	947.986	598.110	1.546.096
Elementare	2.534.191	184.253	2.718.444
Media	1.704.479	61.040	1.765.519
Secondaria superiore	2.421.303	149.343	2.570.646
Totale	7.607.959	992.746	8.600.705

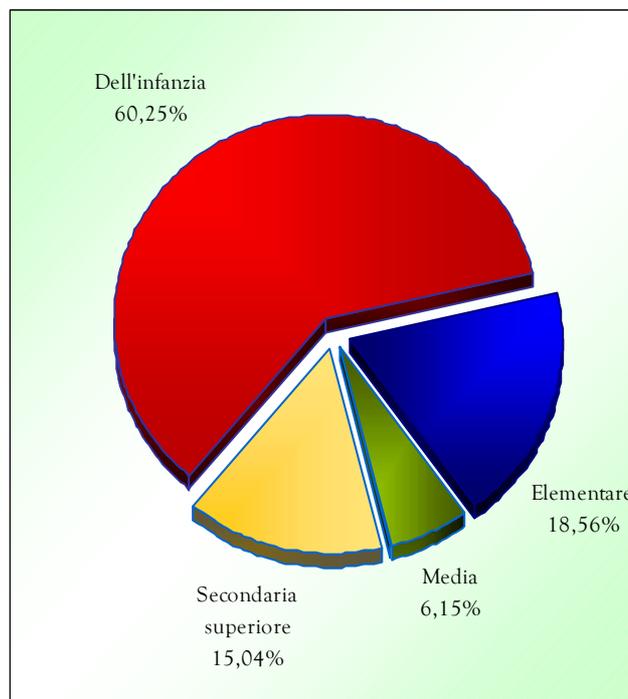
TAB.7 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DI OGNI TIPO DI SCUOLA PER TIPO DI GESTIONE

Tipo di scuola	Tipo di gestione		Totale
	Scuola statale	Scuola non statale	
Dell'infanzia	61,31%	38,69%	100%
Elementare	93,22%	6,78%	100%
Media	96,54%	3,46%	100%
Secondaria superiore	94,19%	5,81%	100%
Totale	88,46%	11,54%	100%

GRAF.5 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA STATALE PER TIPO DI SCUOLA



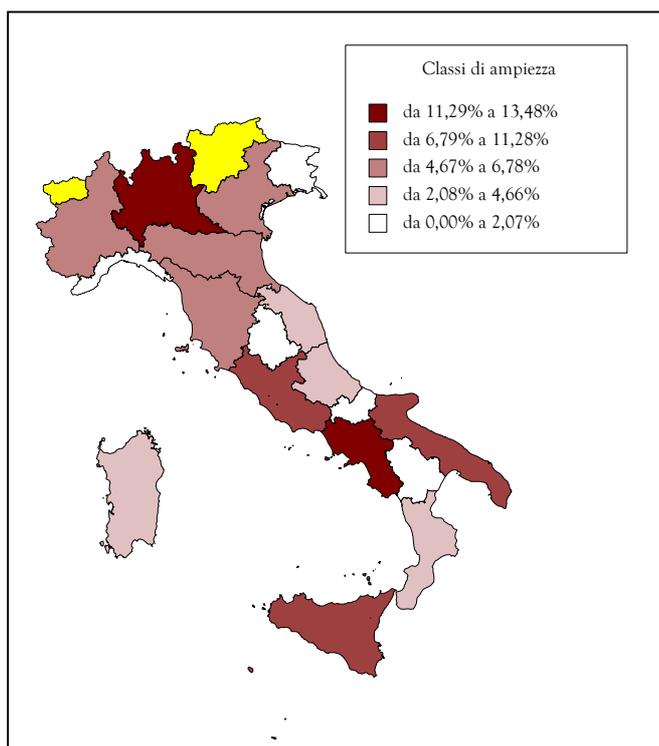
GRAF.6 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA NON STATALE PER TIPO DI SCUOLA



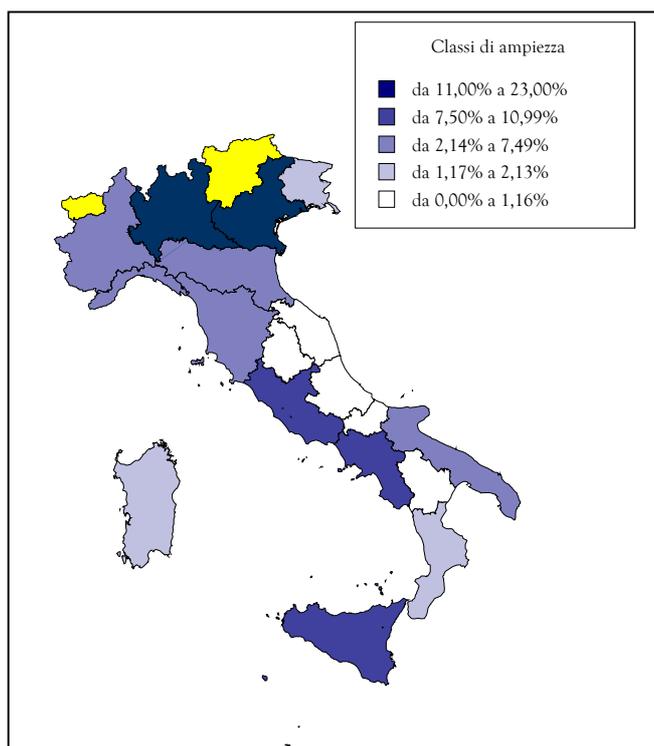
TAB.8 - DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI ALUNNI PER TIPO DI GESTIONE

Regione e area geografica	Alunni per tipo di gestione			Distribuzione percentuale regionale degli alunni per tipo di gestione		
	Scuola statale	Scuola non statale	Totale	Scuola statale	Scuola non statale	Totale
Piemonte	472.669	66.563	539.232	87,66%	12,34%	100%
Lombardia	1.003.673	228.340	1.232.013	81,47%	18,53%	100%
Veneto	515.489	115.068	630.557	81,75%	18,25%	100%
Friuli-Venezia Giulia	125.921	15.999	141.920	88,73%	11,27%	100%
Liguria	157.430	28.167	185.597	84,82%	15,18%	100%
Emilia-Romagna	410.541	74.352	484.893	84,67%	15,33%	100%
Toscana	401.151	44.128	445.279	90,09%	9,91%	100%
Umbria	108.400	6.333	114.733	94,48%	5,52%	100%
Marche	198.819	11.106	209.925	94,71%	5,29%	100%
Lazio	694.936	109.098	804.034	86,43%	13,57%	100%
Abruzzo	188.990	11.523	200.513	94,25%	5,75%	100%
Molise	50.014	2.201	52.215	95,78%	4,22%	100%
Campania	1.025.459	106.578	1.132.037	90,59%	9,41%	100%
Puglia	689.171	48.917	738.088	93,37%	6,63%	100%
Basilicata	102.633	4.734	107.367	95,59%	4,41%	100%
Calabria	354.228	21.160	375.388	94,36%	5,64%	100%
Sicilia	858.172	81.024	939.196	91,37%	8,63%	100%
Sardegna	250.263	17.455	267.718	93,48%	6,52%	100%
Totale	7.607.959	992.746	8.600.705	88,46%	11,54%	100%
Nord-Ovest	1.633.772	323.070	1.956.842	83,49%	16,51%	100%
Nord-Est	1.051.951	205.419	1.257.370	83,66%	16,34%	100%
Centro	1.403.306	170.665	1.573.971	89,16%	10,84%	100%
Sud	2.410.495	195.113	2.605.608	92,51%	7,49%	100%
Isole	1.108.435	98.479	1.206.914	91,84%	8,16%	100%

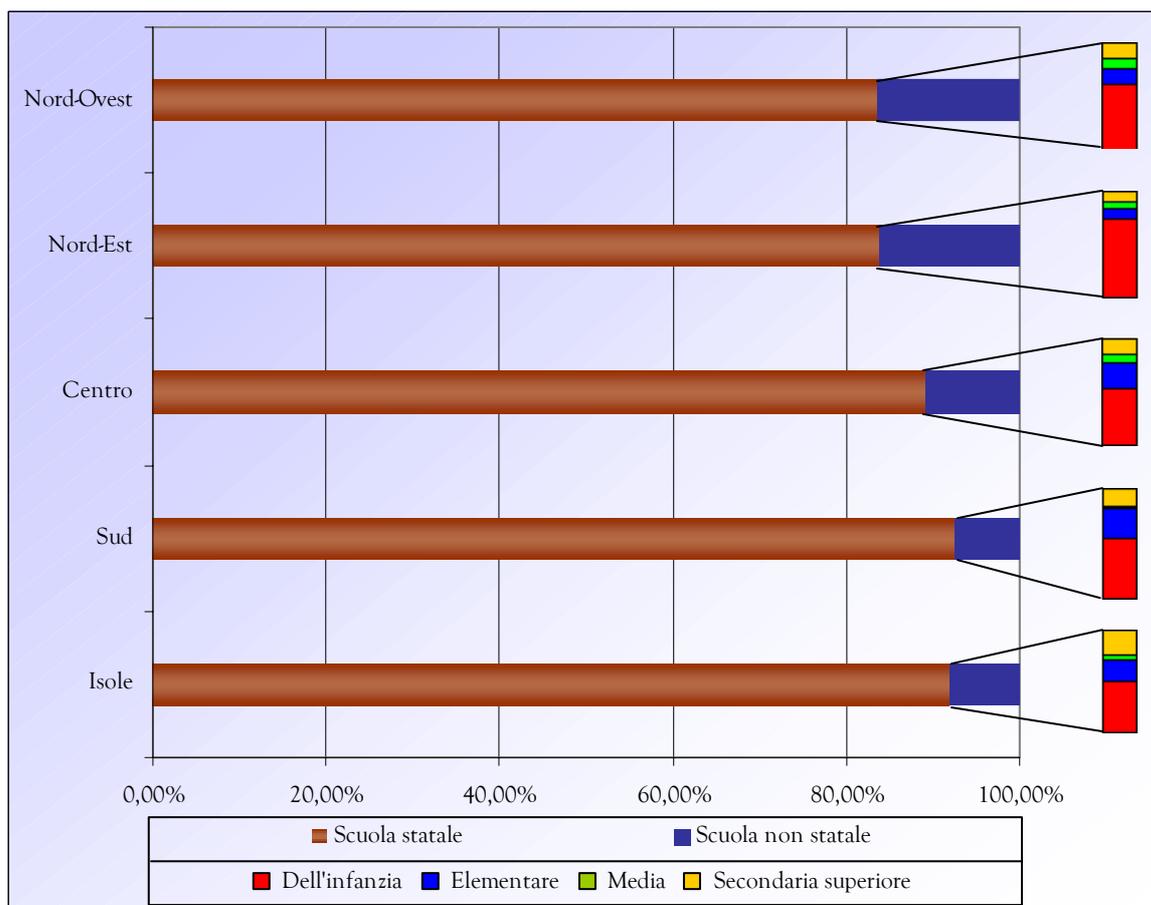
GRAF.7 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE STATALI



GRAF.8 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE NON STATALI



GRAF.9 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI PER TIPO DI GESTIONE NELLE AREE GEOGRAFICHE*



* Nel grafico è rappresentata la distribuzione percentuale degli alunni frequentanti ciascuna area geografica per tipo di gestione; inoltre, della quota di studenti delle scuole non statali si riporta negli istogrammi alla destra del diagramma la ripartizione degli stessi tra i diversi tipi di scuola.

TAB.9 - ALUNNI DELLE SCUOLE STATALI E NON STATALI PER REGIONE E TIPO DI SCUOLA

Regione e area geografica	Tipo di scuola			Totale	Regione e area geografica	Tipo di scuola			Totale	
	Dell'infanzia	Elementare	Media			Secondaria superiore	Dell'infanzia	Elementare		Media
Piemonte	102.363	173.042	108.797	539.232	Piemonte	39,58%	6,07%	5,48%	6,18%	12,34%
Lombardia	243.405	396.361	245.461	1.232.013	Lombardia	58,65%	7,97%	8,22%	9,74%	18,53%
Veneto	126.000	202.804	125.677	630.557	Veneto	68,58%	5,35%	5,01%	6,54%	18,25%
Friuli-Venezia Giulia	26.616	44.354	28.012	141.920	Friuli-Venezia Giulia	44,04%	4,39%	3,73%	2,99%	11,27%
Liguria	34.692	58.655	37.635	185.597	Liguria	43,72%	10,48%	6,06%	8,37%	15,18%
Emilia-Romagna	93.655	155.075	94.127	484.893	Emilia-Romagna	57,03%	5,88%	3,80%	5,80%	15,33%
Toscana	83.019	138.997	88.739	445.279	Toscana	31,08%	7,06%	2,96%	4,38%	9,91%
Umbria	20.594	34.696	22.392	114.733	Umbria	23,07%	2,42%	0,31%	1,82%	5,52%
Marche	38.268	64.242	40.740	209.925	Marche	18,89%	2,79%	0,95%	2,55%	5,29%
Lazio	134.666	253.718	163.036	804.034	Lazio	39,62%	11,43%	5,57%	6,99%	13,57%
Abruzzo	34.591	61.160	40.251	200.513	Abruzzo	19,76%	4,24%	1,11%	2,55%	5,75%
Molise	8.602	15.708	10.448	52.215	Molise	23,29%	1,26%	-	-	4,22%
Campania	190.490	364.864	244.020	1.132.037	Campania	24,76%	10,35%	1,48%	5,42%	9,41%
Puglia	133.717	230.673	152.993	738.088	Puglia	25,49%	3,34%	0,72%	2,73%	6,63%
Basilicata	17.440	31.510	21.899	107.367	Basilicata	20,01%	0,99%	-	2,55%	4,41%
Calabria	62.717	112.154	78.874	375.388	Calabria	22,65%	2,75%	0,51%	2,85%	5,64%
Sicilia	153.579	302.855	204.674	939.196	Sicilia	23,85%	5,97%	1,66%	8,23%	8,63%
Sardegna	41.682	77.576	57.744	267.718	Sardegna	30,18%	3,73%	0,95%	1,58%	6,52%
Totale	1.546.096	2.718.444	1.765.519	8.600.705	Totale	38,69%	6,78%	3,46%	5,81%	11,54%
Nord-Ovest	380.460	628.058	391.893	1.956.842	Nord-Ovest	52,16%	7,68%	7,26%	8,62%	16,51%
Nord-Est	246.271	402.233	247.816	1.257.370	Nord-Est	61,53%	5,45%	4,41%	5,83%	16,34%
Centro	276.547	491.653	314.907	1.573.971	Centro	32,96%	8,43%	3,86%	5,28%	10,84%
Sud	447.557	816.069	548.485	2.605.608	Sud	24,08%	6,33%	1,02%	3,79%	7,49%
Isole	195.261	380.431	262.418	1.206.914	Isole	25,20%	5,52%	1,50%	6,60%	8,16%

TAB.11 - CLASSI DELLE SCUOLE STATALI E NON STATALI PER REGIONE E TIPO DI SCUOLA

Regione e area geografica	Tipo di scuola				Totale	Regione e area geografica	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore			Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
Piemonte	4.201	9.957	5.228	7.644	27.030	Piemonte	38,54%	5,13%	5,26%	8,73%	11,37%
Lombardia	9.848	21.191	11.551	16.207	58.797	Lombardia	57,69%	6,83%	7,73%	11,88%	16,92%
Veneto	5.289	11.675	6.041	8.493	31.498	Veneto	68,12%	4,48%	4,75%	7,49%	16,03%
Friuli-Venezia Giulia	1.160	2.673	1.423	2.222	7.478	Friuli-Venezia Giulia	41,64%	3,82%	3,30%	4,32%	9,74%
Liguria	1.476	3.340	1.793	2.705	9.314	Liguria	44,92%	9,55%	6,41%	9,87%	14,64%
Emilia-Romagna	3.900	8.311	4.467	6.839	23.517	Emilia-Romagna	56,87%	5,34%	3,92%	7,28%	14,18%
Toscana	3.481	7.696	4.169	6.576	21.922	Toscana	31,37%	6,37%	2,90%	5,93%	9,55%
Umbria	920	2.122	1.089	1.839	5.970	Umbria	23,26%	2,26%	0,55%	3,97%	5,71%
Marche	1.651	3.589	1.960	3.226	10.426	Marche	18,84%	2,42%	1,07%	4,43%	5,39%
Lazio	5.868	13.387	7.697	12.115	39.067	Lazio	39,93%	10,56%	5,57%	8,93%	13,48%
Abruzzo	1.527	3.518	2.006	3.015	10.066	Abruzzo	19,71%	3,24%	1,20%	5,34%	5,96%
Molise	405	976	556	802	2.739	Molise	22,72%	1,02%	-	-	3,72%
Campania	8.320	19.465	11.603	14.923	54.311	Campania	25,91%	10,03%	1,38%	6,94%	9,77%
Puglia	5.784	11.311	6.909	10.171	34.175	Puglia	27,07%	3,54%	0,83%	4,31%	7,20%
Basilicata	818	1.837	1.123	1.723	5.501	Basilicata	18,58%	0,82%	-	4,35%	4,40%
Calabria	3.004	6.976	4.054	5.827	19.861	Calabria	23,14%	2,25%	0,59%	4,69%	5,79%
Sicilia	6.814	15.776	9.872	13.507	45.969	Sicilia	25,43%	5,89%	1,81%	13,08%	10,02%
Sardegna	1.957	4.468	2.948	4.362	13.735	Sardegna	28,21%	3,02%	0,81%	2,27%	5,90%
Totale	66.423	148.268	84.489	122.196	421.376	Totale	38,35%	6,14%	3,36%	7,88%	11,16%
Nord-Ovest	15.525	34.488	18.572	26.556	95.141	Nord-Ovest	51,29%	6,61%	6,91%	10,77%	15,12%
Nord-Est	10.349	22.659	11.931	17.554	62.493	Nord-Est	60,91%	4,72%	4,27%	7,01%	14,58%
Centro	11.920	26.794	14.915	23.756	77.385	Centro	33,22%	7,61%	3,87%	7,11%	10,68%
Sud	19.858	44.083	26.251	36.461	126.653	Sud	24,99%	6,01%	1,01%	5,44%	7,78%
Isole	8.771	20.244	12.820	17.869	59.704	Isole	26,05%	5,26%	1,58%	10,44%	9,07%

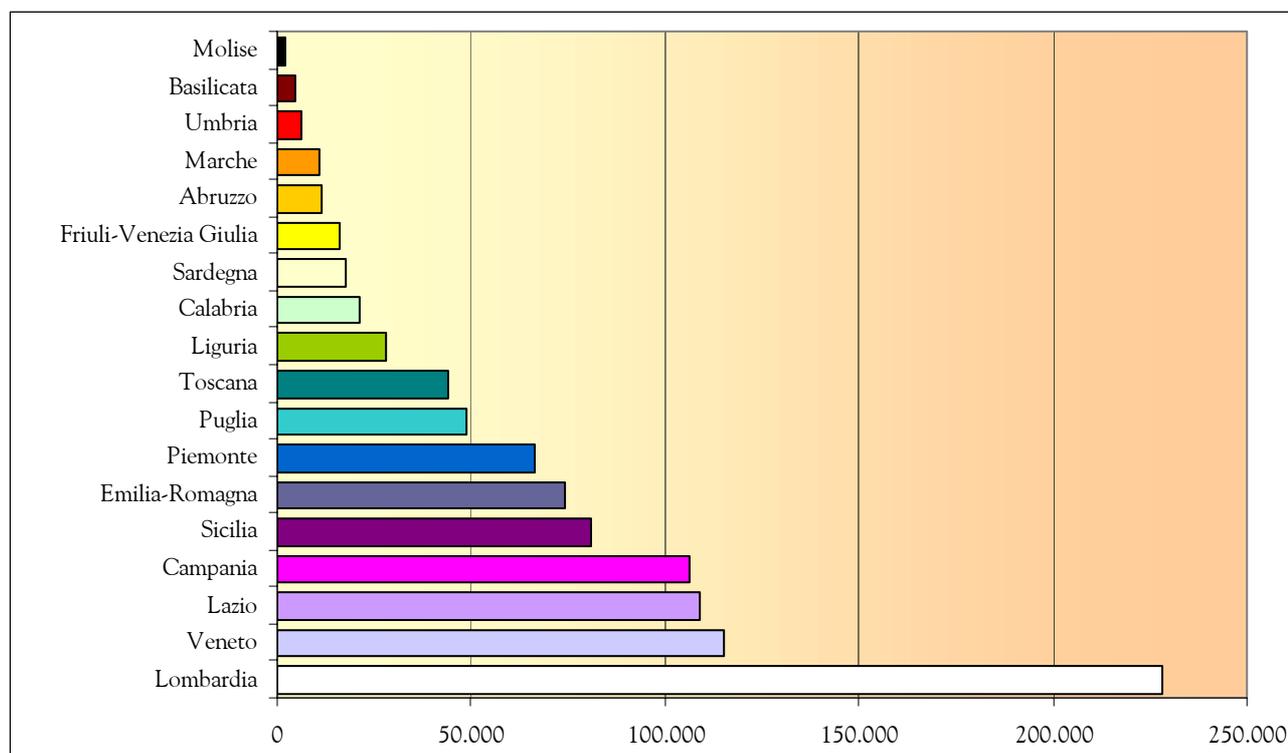
TAB.12 - PERCENTUALE REGIONALE DELLE CLASSI DELLE SCUOLE NON STATALI SULLE CLASSI IN TOTALE PER TIPO DI SCUOLA

Regione e area geografica	Tipo di scuola				Totale	Regione e area geografica	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore			Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
Piemonte	4.201	9.957	5.228	7.644	27.030	Piemonte	38,54%	5,13%	5,26%	8,73%	11,37%
Lombardia	9.848	21.191	11.551	16.207	58.797	Lombardia	57,69%	6,83%	7,73%	11,88%	16,92%
Veneto	5.289	11.675	6.041	8.493	31.498	Veneto	68,12%	4,48%	4,75%	7,49%	16,03%
Friuli-Venezia Giulia	1.160	2.673	1.423	2.222	7.478	Friuli-Venezia Giulia	41,64%	3,82%	3,30%	4,32%	9,74%
Liguria	1.476	3.340	1.793	2.705	9.314	Liguria	44,92%	9,55%	6,41%	9,87%	14,64%
Emilia-Romagna	3.900	8.311	4.467	6.839	23.517	Emilia-Romagna	56,87%	5,34%	3,92%	7,28%	14,18%
Toscana	3.481	7.696	4.169	6.576	21.922	Toscana	31,37%	6,37%	2,90%	5,93%	9,55%
Umbria	920	2.122	1.089	1.839	5.970	Umbria	23,26%	2,26%	0,55%	3,97%	5,71%
Marche	1.651	3.589	1.960	3.226	10.426	Marche	18,84%	2,42%	1,07%	4,43%	5,39%
Lazio	5.868	13.387	7.697	12.115	39.067	Lazio	39,93%	10,56%	5,57%	8,93%	13,48%
Abruzzo	1.527	3.518	2.006	3.015	10.066	Abruzzo	19,71%	3,24%	1,20%	5,34%	5,96%
Molise	405	976	556	802	2.739	Molise	22,72%	1,02%	-	-	3,72%
Campania	8.320	19.465	11.603	14.923	54.311	Campania	25,91%	10,03%	1,38%	6,94%	9,77%
Puglia	5.784	11.311	6.909	10.171	34.175	Puglia	27,07%	3,54%	0,83%	4,31%	7,20%
Basilicata	818	1.837	1.123	1.723	5.501	Basilicata	18,58%	0,82%	-	4,35%	4,40%
Calabria	3.004	6.976	4.054	5.827	19.861	Calabria	23,14%	2,25%	0,59%	4,69%	5,79%
Sicilia	6.814	15.776	9.872	13.507	45.969	Sicilia	25,43%	5,89%	1,81%	13,08%	10,02%
Sardegna	1.957	4.468	2.948	4.362	13.735	Sardegna	28,21%	3,02%	0,81%	2,27%	5,90%
Totale	66.423	148.268	84.489	122.196	421.376	Totale	38,35%	6,14%	3,36%	7,88%	11,16%
Nord-Ovest	15.525	34.488	18.572	26.556	95.141	Nord-Ovest	51,29%	6,61%	6,91%	10,77%	15,12%
Nord-Est	10.349	22.659	11.931	17.554	62.493	Nord-Est	60,91%	4,72%	4,27%	7,01%	14,58%
Centro	11.920	26.794	14.915	23.756	77.385	Centro	33,22%	7,61%	3,87%	7,11%	10,68%
Sud	19.858	44.083	26.251	36.461	126.653	Sud	24,99%	6,01%	1,01%	5,44%	7,78%
Isole	8.771	20.244	12.820	17.869	59.704	Isole	26,05%	5,26%	1,58%	10,44%	9,07%

TAB.13 - ALUNNI DELLA SCUOLA NON STATALE PER REGIONE E TIPO DI SCUOLA

Regione e area geografica	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
Piemonte	40.513	10.502	5.966	9.582	66.563
Lombardia	142.760	31.602	20.188	33.790	228.340
Veneto	86.406	10.858	6.293	11.511	115.068
Friuli-Venezia Giulia	11.721	1.947	1.046	1.285	15.999
Liguria	15.169	6.146	2.281	4.571	28.167
Emilia-Romagna	53.414	9.115	3.580	8.243	74.352
Toscana	25.799	9.807	2.630	5.892	44.128
Umbria	4.750	839	69	675	6.333
Marche	7.227	1.790	388	1.701	11.106
Lazio	53.361	29.010	9.075	17.652	109.098
Abruzzo	6.834	2.593	448	1.648	11.523
Molise	2.003	198	-	-	2.201
Campania	47.157	37.758	3.619	18.044	106.578
Puglia	34.085	7.704	1.108	6.020	48.917
Basilicata	3.490	313	-	931	4.734
Calabria	14.207	3.085	401	3.467	21.160
Sicilia	36.636	18.093	3.400	22.895	81.024
Sardegna	12.578	2.893	548	1.436	17.455
Totale	598.110	184.253	61.040	149.343	992.746
Nord-Ovest	198.442	48.250	28.435	47.943	323.070
Nord-Est	151.541	21.920	10.919	21.039	205.419
Centro	91.137	41.446	12.162	25.920	170.665
Sud	107.776	51.651	5.576	30.110	195.113
Isole	49.214	20.986	3.948	24.331	98.479

GRAF.10 - GRADUATORIA DELLE REGIONI ITALIANE RISPETTO ALLA CONSISTENZA DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA NON STATALE



TAB. 14 - RAPPORTO ALUNNI/CLASSI DELLA SCUOLA STATALE PER REGIONE E TIPO DI SCUOLA

Regione e area geografica	Tipo di scuola				Totale	Regione e area geografica	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore			Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
Piemonte	23,95	17,21	20,76	20,85	19,73	Piemonte	25,02	20,55	21,69	14,37	21,67
Lombardia	24,15	18,48	21,14	21,92	20,55	Lombardia	25,13	21,82	22,61	17,54	22,95
Veneto	23,48	17,21	20,75	20,95	19,49	Veneto	23,98	20,76	21,93	18,10	22,79
Friuli-Venezia Giulia	22,00	16,49	19,60	19,59	18,65	Friuli-Venezia Giulia	24,27	19,09	22,26	13,39	21,98
Liguria	24,01	17,38	21,07	20,53	19,80	Liguria	22,88	19,27	19,83	17,12	20,65
Emilia-Romagna	23,92	18,55	21,10	21,10	20,34	Emilia-Romagna	24,08	20,53	20,46	16,55	22,29
Toscana	23,95	17,93	21,27	20,79	20,23	Toscana	23,63	20,01	21,74	15,11	21,08
Umbria	22,44	16,32	20,61	20,60	19,26	Umbria	22,20	17,48	11,50	9,25	18,57
Marche	23,16	17,83	20,81	21,07	20,16	Marche	23,24	20,57	18,48	11,90	19,76
Lazio	23,07	18,77	21,18	21,30	20,56	Lazio	22,77	20,53	21,15	16,31	20,71
Abruzzo	22,64	17,21	20,08	22,03	19,97	Abruzzo	22,70	22,75	18,67	10,24	19,21
Molise	21,08	16,06	18,79	21,77	18,97	Molise	21,77	19,80	-	-	21,58
Campania	23,25	18,68	21,01	22,66	20,93	Campania	21,87	19,33	22,62	17,42	20,09
Puglia	23,62	20,44	22,17	22,06	21,73	Puglia	21,77	19,26	19,44	13,74	19,88
Basilicata	20,95	17,12	19,50	21,59	19,52	Basilicata	22,96	20,87	-	12,41	19,56
Calabria	21,01	15,99	19,47	21,28	18,93	Calabria	20,44	19,65	16,71	12,70	18,42
Sicilia	23,02	19,18	20,76	21,74	20,75	Sicilia	21,14	19,48	18,99	12,96	17,58
Sardegna	20,71	17,24	19,56	20,94	19,36	Sardegna	22,79	21,43	22,83	14,51	21,55
Totale	23,15	18,21	20,87	21,51	20,32	Totale	23,48	20,25	21,52	15,51	21,11
Nord-Ovest	24,07	18,00	21,02	21,46	20,23	Nord-Ovest	24,92	21,18	22,16	16,76	22,46
Nord-Est	23,42	17,62	20,74	20,83	19,71	Nord-Est	24,04	20,51	21,45	17,10	22,54
Centro	23,29	18,19	21,11	21,07	20,30	Centro	23,01	20,34	21,08	15,36	20,65
Sud	22,81	18,45	20,89	22,14	20,64	Sud	21,72	19,50	21,04	15,18	19,79
Isole	22,52	18,74	20,49	21,53	20,42	Isole	21,54	19,72	19,45	13,04	18,18

TAB. 15 - RAPPORTO ALUNNI/CLASSI DELLA SCUOLA NON STATALE PER REGIONE E TIPO DI SCUOLA

Regione e area geografica	Tipo di scuola				Totale	Regione e area geografica	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore			Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
Piemonte	23,95	17,21	20,76	20,85	19,73	Piemonte	25,02	20,55	21,69	14,37	21,67
Lombardia	24,15	18,48	21,14	21,92	20,55	Lombardia	25,13	21,82	22,61	17,54	22,95
Veneto	23,48	17,21	20,75	20,95	19,49	Veneto	23,98	20,76	21,93	18,10	22,79
Friuli-Venezia Giulia	22,00	16,49	19,60	19,59	18,65	Friuli-Venezia Giulia	24,27	19,09	22,26	13,39	21,98
Liguria	24,01	17,38	21,07	20,53	19,80	Liguria	22,88	19,27	19,83	17,12	20,65
Emilia-Romagna	23,92	18,55	21,10	21,10	20,34	Emilia-Romagna	24,08	20,53	20,46	16,55	22,29
Toscana	23,95	17,93	21,27	20,79	20,23	Toscana	23,63	20,01	21,74	15,11	21,08
Umbria	22,44	16,32	20,61	20,60	19,26	Umbria	22,20	17,48	11,50	9,25	18,57
Marche	23,16	17,83	20,81	21,07	20,16	Marche	23,24	20,57	18,48	11,90	19,76
Lazio	23,07	18,77	21,18	21,30	20,56	Lazio	22,77	20,53	21,15	16,31	20,71
Abruzzo	22,64	17,21	20,08	22,03	19,97	Abruzzo	22,70	22,75	18,67	10,24	19,21
Molise	21,08	16,06	18,79	21,77	18,97	Molise	21,77	19,80	-	-	21,58
Campania	23,25	18,68	21,01	22,66	20,93	Campania	21,87	19,33	22,62	17,42	20,09
Puglia	23,62	20,44	22,17	22,06	21,73	Puglia	21,77	19,26	19,44	13,74	19,88
Basilicata	20,95	17,12	19,50	21,59	19,52	Basilicata	22,96	20,87	-	12,41	19,56
Calabria	21,01	15,99	19,47	21,28	18,93	Calabria	20,44	19,65	16,71	12,70	18,42
Sicilia	23,02	19,18	20,76	21,74	20,75	Sicilia	21,14	19,48	18,99	12,96	17,58
Sardegna	20,71	17,24	19,56	20,94	19,36	Sardegna	22,79	21,43	22,83	14,51	21,55
Totale	23,15	18,21	20,87	21,51	20,32	Totale	23,48	20,25	21,52	15,51	21,11
Nord-Ovest	24,07	18,00	21,02	21,46	20,23	Nord-Ovest	24,92	21,18	22,16	16,76	22,46
Nord-Est	23,42	17,62	20,74	20,83	19,71	Nord-Est	24,04	20,51	21,45	17,10	22,54
Centro	23,29	18,19	21,11	21,07	20,30	Centro	23,01	20,34	21,08	15,36	20,65
Sud	22,81	18,45	20,89	22,14	20,64	Sud	21,72	19,50	21,04	15,18	19,79
Isole	22,52	18,74	20,49	21,53	20,42	Isole	21,54	19,72	19,45	13,04	18,18

TAB.16 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE NON STATALI ELEMENTARI, MEDIE E SECONDARIE SUPERIORI PER ANNO DI CORSO*

Regione e area geografica	Tipo di scuola														
	Elementare					Media					Secondaria superiore				
	I	II	III	IV	V	I	II	III	I	II	III	IV	V		
Piemonte	19,93	19,03	19,81	20,67	20,56	34,09	32,67	33,24	18,01	17,51	19,38	20,29	24,81		
Lombardia	20,31	20,03	19,76	20,19	19,71	34,05	33,27	32,68	18,65	17,70	19,56	20,21	23,88		
Veneto	20,33	20,90	19,56	19,21	20,00	33,98	33,24	32,78	19,34	17,65	19,83	21,41	21,77		
Friuli-Venezia Giulia	19,95	18,27	20,01	21,64	20,13	33,17	32,41	34,42	16,41	12,93	17,70	20,45	32,51		
Liguria	18,22	19,83	19,83	21,40	20,71	33,20	34,05	32,75	20,44	18,62	20,07	19,11	21,76		
Emilia-Romagna	19,26	19,97	20,08	20,32	20,37	35,53	31,65	32,82	20,75	17,33	20,63	19,39	21,90		
Toscana	16,96	19,30	20,98	20,08	22,68	32,97	32,93	34,10	19,20	18,16	19,58	19,44	23,62		
Umbria	18,47	19,55	19,90	22,05	20,02	30,43	27,54	42,03	10,60	14,24	21,68	21,99	31,49		
Marche	18,04	19,50	20,73	20,73	21,01	37,37	30,93	31,70	15,87	13,75	20,53	17,17	32,68		
Lazio	16,66	19,53	21,55	21,25	21,01	34,29	32,32	33,39	13,58	13,31	17,49	18,65	36,97		
Abruzzo	17,74	18,32	21,17	21,79	20,98	31,47	31,03	37,50	11,23	12,38	16,75	21,00	38,64		
Molise	20,20	16,67	20,71	20,20	22,22	-	-	-	-	-	-	-	-		
Campania	14,81	20,59	21,62	21,74	21,25	35,04	33,79	31,17	13,55	12,48	16,95	20,04	36,98		
Puglia	14,77	20,17	21,19	21,14	22,72	32,94	31,41	35,65	11,18	11,49	15,40	18,84	43,09		
Basilicata	18,85	17,57	19,49	23,32	20,77	-	-	-	10,71	8,94	13,60	20,40	46,35		
Calabria	15,63	20,65	19,98	22,18	21,56	34,83	32,19	32,98	14,25	11,98	19,02	20,10	34,65		
Sicilia	13,52	20,22	21,71	21,99	22,55	33,37	33,17	33,46	15,84	14,23	18,36	18,30	33,27		
Sardegna	19,50	20,04	20,12	19,54	20,81	36,31	33,95	29,74	16,39	19,32	17,23	19,05	28,01		
Totale	17,47	19,96	20,67	20,89	21,00	34,11	32,93	32,96	16,65	15,52	18,67	19,63	29,53		
Nord-Ovest	19,93	19,76	19,78	20,48	20,05	34,00	33,20	32,80	18,70	17,76	19,58	20,11	23,85		
Nord-Est	19,86	20,31	19,81	19,86	20,17	34,41	32,64	32,95	19,71	17,24	20,01	20,56	22,48		
Centro	16,90	19,45	21,26	20,86	21,53	34,09	32,37	33,54	15,02	14,53	18,34	18,82	33,29		
Sud	15,13	20,28	21,38	21,64	21,57	34,30	32,96	32,74	12,91	12,10	16,75	19,86	38,38		
Isole	14,36	20,20	21,49	21,65	22,31	33,80	33,29	32,91	15,87	14,54	18,29	18,35	32,95		

* Nella tabella sono riportate, per ogni regione, le distribuzioni percentuali per anno di corso degli alunni frequentanti le scuole non statali di ciascun tipo di scuola. Per rendere la prospettazione più leggera, si è omessa in ciascun ciclo di studi la colonna contenente la numerosità totale del collettivo di alunni ugualmente convenzionalmente a 100 in ogni tipo di scuola e regione.

3.2 Scuole secondarie superiori: alunni e classi

In precedenza è già emerso come in ogni tipo di scuola prevalentemente la domanda di istruzione complessiva sia soddisfatta dalla gestione statale; nel presente paragrafo la suddetta circostanza, valida anche per l'istruzione secondaria superiore (solo il 5,81% della totalità della popolazione scolastica secondaria superiore frequenta scuole non statali), viene analizzata a livello di tipo di istituto.

In ciascuno ben oltre il 90% degli alunni frequenta scuole statali (Tab.17), con la sola eccezione dei licei linguistici che però in quanto tali sono solo a gestione non statale, salvo sussistere negli istituti statali di diversa tipologia dei corsi sperimentali di lingua.

Il tecnico è l'ordine di istruzione secondaria più affollato in entrambe le gestioni; ad esso nell'ambito statale segue il professionale (22,57%), quindi lo scientifico (19,30%) e via via a distanza tutti gli altri, mentre tra gli istituti non statali le preferenze sono accordate subito dopo specialmente agli indirizzi dell'ambito cosiddetto umanistico, ed in particolare, nell'ordine, ai licei scientifici (17,96%), ai linguistici (12,82%), quindi ai magistrali⁵ (11,79%) ed ai classici (10,62%), vedi tabella 18 e grafico 11.

Analizzando la variabilità del fenomeno sul territorio (Tabb.19 e 21 e Graff.13 e 14), scopriamo differenze tra le due gestioni rispetto ad una ipotetica graduatoria delle regioni ordinate a seconda del diminuire della consistenza degli alunni, ad indicare che la posizione occupata nella classifica da ciascuna regione non sempre scaturisce dalla maggiore o minore consistenza relativa della popolazione scolastica delle secondarie superiori.

La ripartizione relativa degli alunni tra scuole superiori statali e non statali, a vantaggio delle prime in ogni area geografica, differisce nelle Isole e più nel Nord-Ovest da quella media nazionale (Tab.20); in tali ripartizioni, infatti, la domanda di istruzione secondaria non statale è relativamente più consistente che nel resto d'Italia.

Quasi tutti i tipi di istituto sono massimamente rappresentati nel Nord-Ovest, a parte i tecnici, prevalenti nel Sud e gli istituti d'arte nelle Isole (Tabb.22 e 23).

Il peso relativo dei vari tipi di istituto resta pressoché confermato in tutte le aree geografiche, pur con qualche alternanza nell'ordine dopo i tecnici tra licei scientifici, scuole ed istituti magistrali e licei linguistici (Graf.15); a livello regionale, invece, fermo

⁵ Si legga per maggiore chiarezza l'Introduzione ai dati.

restando la prevalenza ovunque degli istituti tecnici, emergono talora curiosi primati: come quello delle scuole ed istituti magistrali in Sardegna, nelle Marche, in Umbria ed in Calabria; o l'elevata presenza dei licei scientifici praticamente in tutto il Nord; o ancora la notevole diffusione dei licei linguistici in Umbria, in Sardegna e nel Friuli-Venezia Giulia; o, infine, quella dei licei classici nel Lazio e nel Friuli-Venezia Giulia (Tab.22).

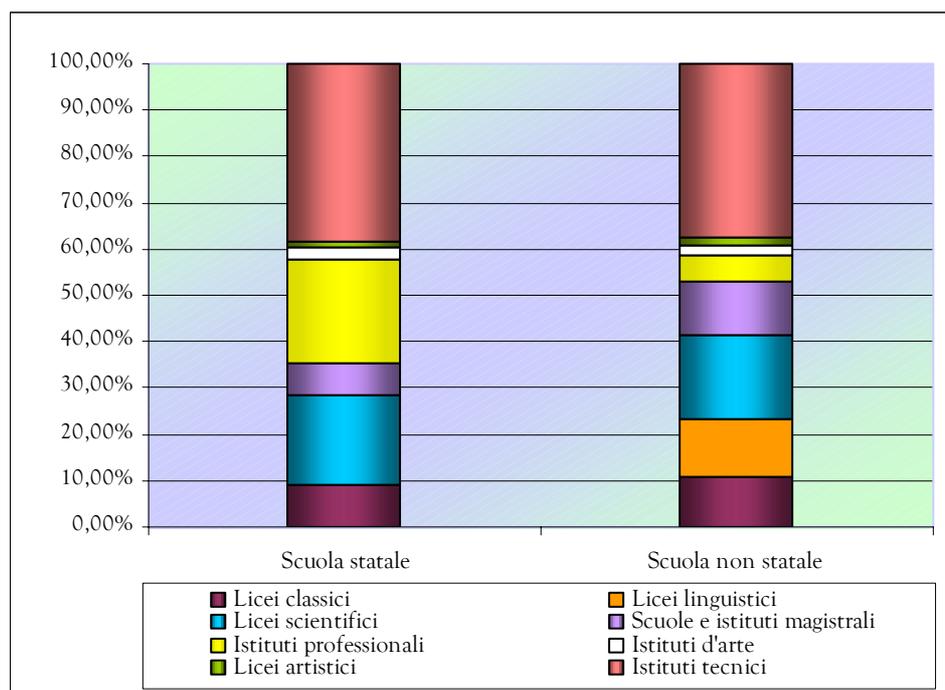
TAB.17 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI FREQUENTANTI CIASCUN TIPO DI ISTITUTO PER TIPO DI GESTIONE

Tipo di istituto	Tipo di gestione		Totale
	Scuola statale	Scuola non statale	
Licei classici	93,75%	6,25%	100%
Licei linguistici	-	100,00%	100%
Licei scientifici	94,92%	5,08%	100%
Scuole e istituti magistrali	91,05%	8,95%	100%
Istituti professionali	98,60%	1,40%	100%
Istituti d'arte	95,66%	4,34%	100%
Licei artistici	92,99%	7,01%	100%
Istituti tecnici	94,66%	5,34%	100%
Totale	94,19%	5,81%	100%

TAB.18 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI FREQUENTANTI NELLE SCUOLE DI CIASCUN TIPO DI GESTIONE PER TIPO DI ISTITUTO

Tipo di istituto	Tipo di gestione		Totale
	Scuola statale	Scuola non statale	
Licei classici	9,17%	10,62%	9,25%
Licei linguistici	-	12,82%	0,70%
Licei scientifici	19,30%	17,96%	19,23%
Scuole e istituti magistrali	6,90%	11,79%	7,17%
Istituti professionali	22,57%	5,58%	21,64%
Istituti d'arte	2,41%	1,91%	2,39%
Licei artistici	1,41%	1,85%	1,43%
Istituti tecnici	38,24%	37,47%	38,19%
Totale	100%	100%	100%

GRAF.11 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI FREQUENTANTI LE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI PER TIPO DI ISTITUTO E TIPO DI GESTIONE



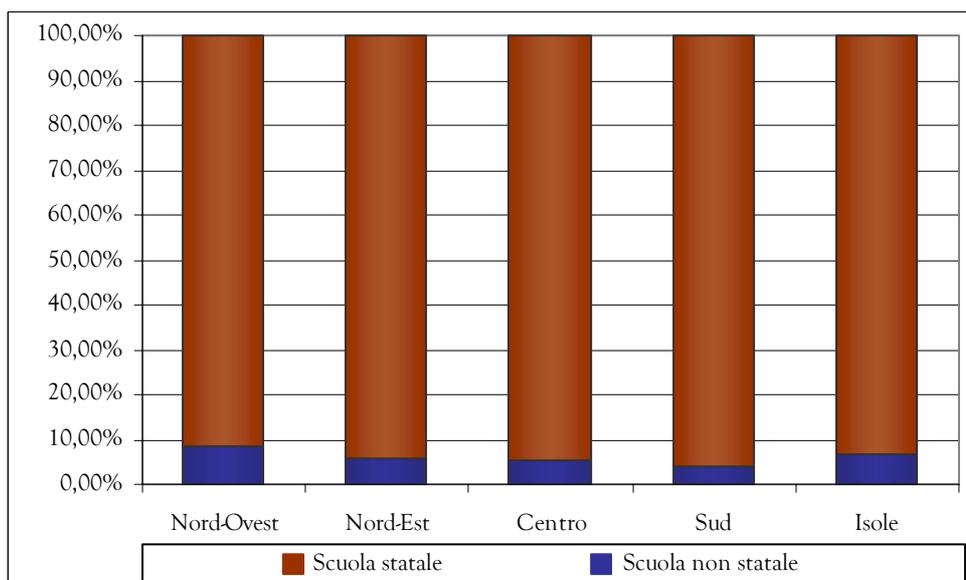
TAB.19 - ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI PER REGIONE E TIPO DI GESTIONE

Regione e area geografica	Tipo di gestione		Totale
	Scuola statale	Scuola non statale	
Piemonte	145.448	9.582	155.030
Lombardia	312.996	33.790	346.786
Veneto	164.565	11.511	176.076
Friuli-Venezia Giulia	41.653	1.285	42.938
Liguria	50.044	4.571	54.615
Emilia-Romagna	133.793	8.243	142.036
Toscana	128.632	5.892	134.524
Umbria	36.376	675	37.051
Marche	64.974	1.701	66.675
Lazio	234.962	17.652	252.614
Abruzzo	62.863	1.648	64.511
Molise	17.457	-	17.457
Campania	314.619	18.044	332.663
Puglia	214.685	6.020	220.705
Basilicata	35.587	931	36.518
Calabria	118.176	3.467	121.643
Sicilia	255.193	22.895	278.088
Sardegna	89.280	1.436	90.716
Totale	2.421.303	149.343	2.570.646
Nord-Ovest	508.488	47.943	556.431
Nord-Est	340.011	21.039	361.050
Centro	464.944	25.920	490.864
Sud	763.387	30.110	793.497
Isole	344.473	24.331	368.804

TAB.20 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI
DI OGNI REGIONE PER TIPO DI GESTIONE

Regione e area geografica	Tipo di gestione		Totale
	Scuola statale	Scuola non statale	
Piemonte	93,82%	6,18%	100%
Lombardia	90,26%	9,74%	100%
Veneto	93,46%	6,54%	100%
Friuli-Venezia Giulia	97,01%	2,99%	100%
Liguria	91,63%	8,37%	100%
Emilia-Romagna	94,20%	5,80%	100%
Toscana	95,62%	4,38%	100%
Umbria	98,18%	1,82%	100%
Marche	97,45%	2,55%	100%
Lazio	93,01%	6,99%	100%
Abruzzo	97,45%	2,55%	100%
Molise	100,00%	-	100%
Campania	94,58%	5,42%	100%
Puglia	97,27%	2,73%	100%
Basilicata	97,45%	2,55%	100%
Calabria	97,15%	2,85%	100%
Sicilia	91,77%	8,23%	100%
Sardegna	98,42%	1,58%	100%
Totale	94,19%	5,81%	100%
Nord-Ovest	91,38%	8,62%	100%
Nord-Est	94,17%	5,83%	100%
Centro	94,72%	5,28%	100%
Sud	96,21%	3,79%	100%
Isole	93,40%	6,60%	100%

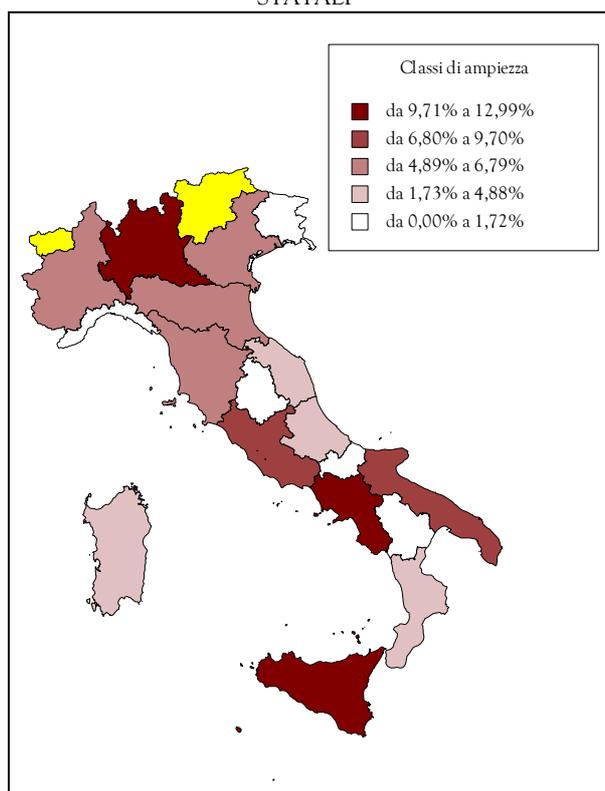
GRAF.12 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI PER TIPO DI GESTIONE NELLE AREE GEOGRAFICHE



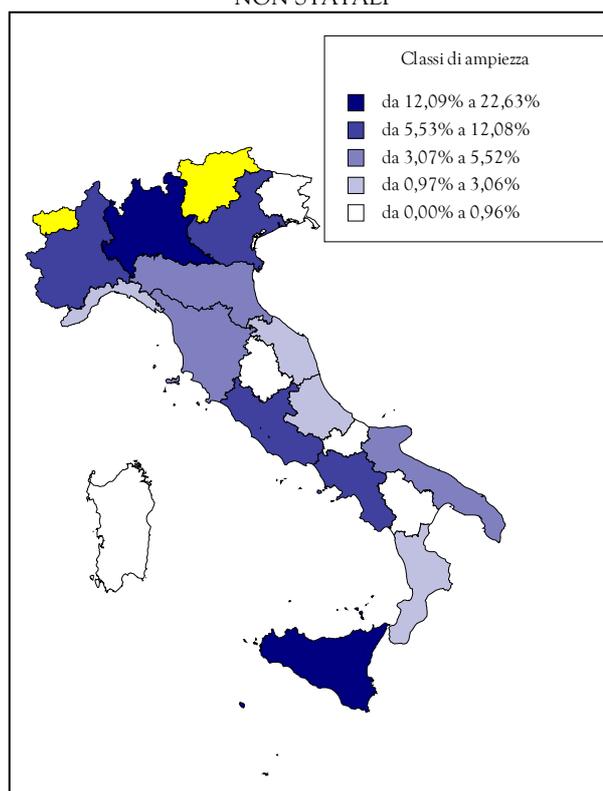
TAB.21 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI DI OGNI TIPO DI GESTIONE PER REGIONE

Regione e area geografica	Tipo di gestione		Totale
	Scuola statale	Scuola non statale	
Piemonte	6,01%	6,42%	6,03%
Lombardia	12,93%	22,63%	13,49%
Veneto	6,79%	7,71%	6,85%
Friuli-Venezia Giulia	1,72%	0,86%	1,67%
Liguria	2,07%	3,06%	2,12%
Emilia-Romagna	5,53%	5,52%	5,53%
Toscana	5,31%	3,95%	5,23%
Umbria	1,50%	0,45%	1,44%
Marche	2,68%	1,14%	2,59%
Lazio	9,70%	11,82%	9,83%
Abruzzo	2,60%	1,10%	2,51%
Molise	0,72%	-	0,68%
Campania	12,99%	12,08%	12,94%
Puglia	8,87%	4,03%	8,59%
Basilicata	1,47%	0,62%	1,42%
Calabria	4,88%	2,32%	4,73%
Sicilia	10,54%	15,33%	10,82%
Sardegna	3,69%	0,96%	3,53%
Totale	100%	100%	100%
Nord-Ovest	21,00%	32,10%	21,64%
Nord-Est	14,04%	14,09%	14,05%
Centro	19,20%	17,36%	19,09%
Sud	31,53%	20,16%	30,87%
Isole	14,23%	16,29%	14,35%

GRAF.13 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI STATALI



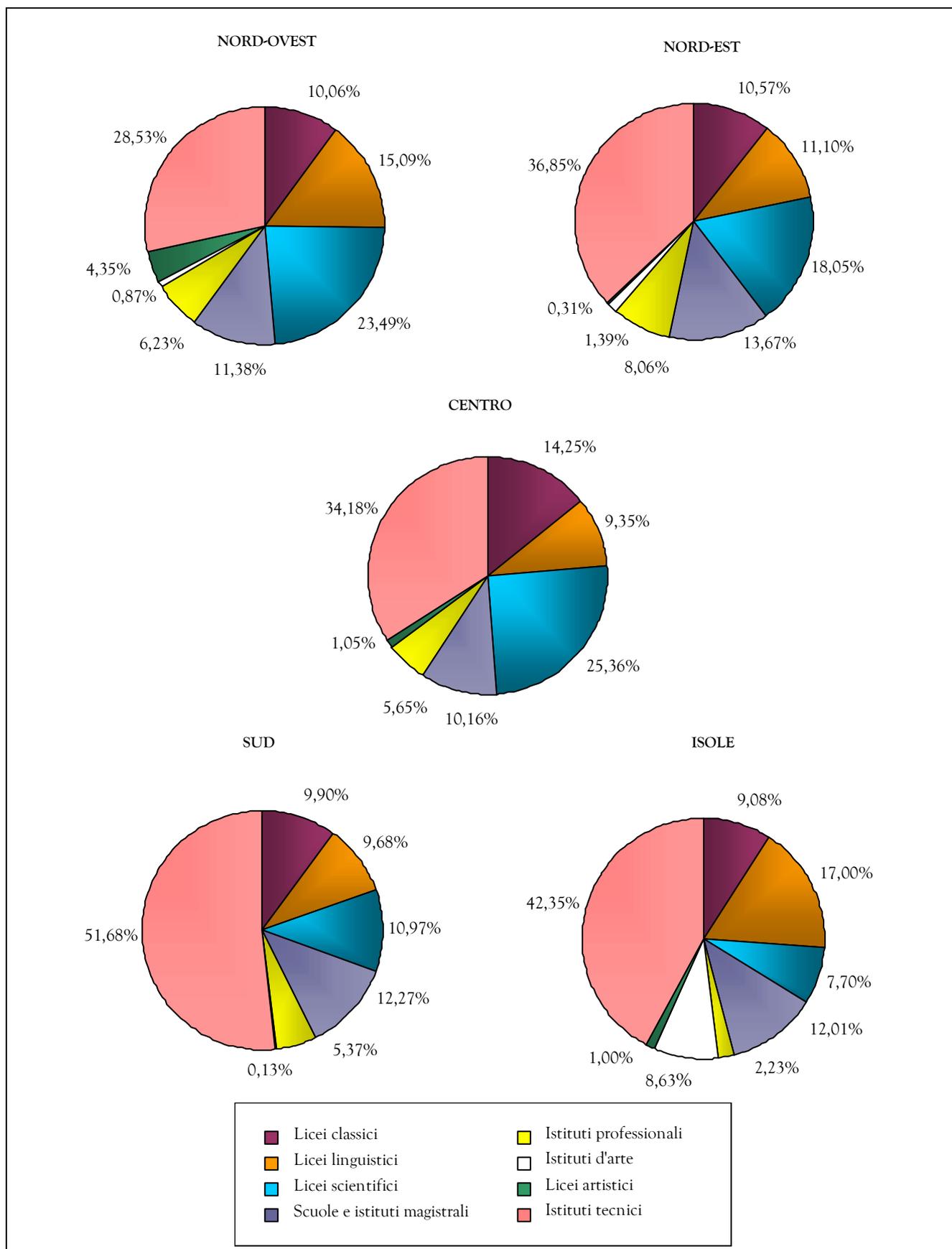
GRAF.14 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI NON STATALI



TAB.22 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI NON STATALI PER TIPO DI ISTITUTO

Regione e area geografica	Scuole e istituti							Totale	
	Licei classici	Licei linguistici	Licei scientifici	Istituti magistrali	Istituti professionali	Istituti d'arte	Licei artistici		Istituti tecnici
Piemonte	13,44%	13,12%	25,63%	13,00%	5,59%	0,00%	2,02%	27,19%	100%
Lombardia	9,67%	14,88%	23,37%	10,47%	6,59%	1,25%	3,90%	29,88%	100%
Veneto	13,56%	12,96%	22,34%	15,68%	4,59%	0,00%	0,58%	30,29%	100%
Friuli-Venezia Giulia	16,90%	21,10%	20,53%	1,29%	0,00%	0,00%	0,00%	40,18%	100%
Liguria	5,68%	20,71%	19,85%	14,41%	5,11%	0,00%	12,39%	21,85%	100%
Emilia-Romagna	5,46%	6,98%	11,69%	12,81%	14,12%	3,54%	0,00%	45,40%	100%
Toscana	6,56%	7,86%	20,24%	10,35%	19,99%	0,00%	1,17%	33,83%	100%
Umbria	4,59%	28,48%	8,70%	22,15%	2,06%	0,00%	0,00%	34,02%	100%
Marche	9,14%	9,50%	14,81%	32,09%	0,00%	0,00%	0,00%	34,46%	100%
Lazio	18,05%	9,07%	29,14%	7,09%	1,19%	0,00%	1,17%	34,29%	100%
Abruzzo	6,19%	9,89%	12,74%	13,59%	0,00%	0,00%	0,00%	57,59%	100%
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	10,94%	9,29%	14,39%	10,76%	6,24%	0,00%	0,00%	48,38%	100%
Puglia	6,77%	10,75%	8,52%	11,50%	1,88%	0,00%	0,60%	59,98%	100%
Basilicata	5,67%	0,00%	0,00%	11,59%	7,05%	0,00%	0,00%	75,69%	100%
Calabria	13,39%	12,02%	0,00%	20,84%	9,84%	0,00%	0,00%	43,91%	100%
Sicilia	9,15%	16,58%	7,61%	10,34%	2,26%	9,20%	1,06%	43,80%	100%
Sardegna	7,98%	23,32%	9,03%	37,11%	1,75%	0,00%	0,00%	20,81%	100%
Totale	10,62%	12,82%	17,96%	11,79%	5,58%	1,91%	1,85%	37,47%	100%
Nord-Ovest	10,06%	15,09%	23,49%	11,38%	6,23%	0,87%	4,35%	28,53%	100%
Nord-Est	10,57%	11,10%	18,05%	13,67%	8,06%	1,39%	0,31%	36,85%	100%
Centro	14,25%	9,35%	25,36%	10,16%	5,65%	0,00%	1,05%	34,18%	100%
Sud	9,90%	9,68%	10,97%	12,27%	5,37%	0,00%	0,13%	51,68%	100%
Isole	9,08%	17,00%	7,70%	12,01%	2,23%	8,63%	1,00%	42,35%	100%

GRAF.15 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI NON STATALI DI OGNI AREA GEOGRAFICA PER TIPO DI ISTITUTO



TAB.23 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI FREQUENTANTI LE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI NON STATALI DI CIASCUN TIPO DI ISTITUTO PER AREA GEOGRAFICA

Tipo di istituto	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Licei classici	31,33%	14,53%	21,87%	18,24%	14,03%
Licei linguistici	38,93%	12,64%	11,90%	14,77%	21,77%
Licei scientifici	43,29%	14,66%	23,04%	11,97%	7,04%
Scuole e istituti magistrali	31,94%	16,92%	14,05%	20,37%	16,72%
Istituti professionali	36,97%	21,09%	16,51%	18,87%	6,56%
Istituti d'arte	15,03%	10,66%	-	-	74,31%
Licei artistici	77,98%	2,49%	9,30%	1,36%	8,87%
Istituti tecnici	25,19%	14,35%	14,88%	27,01%	18,56%
Totale	32,10%	14,09%	17,36%	20,16%	16,29%

3.3 Alunni in situazione di handicap

La legge 10 marzo 2000, n.62 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”, indica tra i requisiti delle scuole non statali che intendono acquisire la parità scolastica, la dichiarazione che esse “...accolgono chiunque, [...], richiede di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con handicap...”.

Le scuole non statali paritarie che si impegnano, dunque, con “...l’applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio...” riceveranno contributi.

Infatti, a fronte di questa dichiarazione è autorizzata, a decorrere dall’anno 2000, la spesa di lire 7 miliardi per assicurare gli interventi di sostegno previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n.104, e successive modificazioni, nelle istituzioni scolastiche che accolgono alunni in situazione di handicap.

In rapporto al mutato contesto normativo si esaminano i dati, relativi all’handicap, raccolti nelle scuole non statali.

Nella tabella 24 sono rappresentate le incidenze degli alunni in situazione di handicap sugli alunni in totale, per area geografica, inseriti nella scuola non statale negli anni scolastici 1999/2000⁶ e 2001/2002 .

Nel confrontare questa prima raccolta sistematica di informazioni con i dati del 1999/2000, ricaviamo una prima interessante osservazione: le presenze sono tendenzialmente in aumento in quasi tutte le aree geografiche e ordini di scuola.

L’aumento di presenze discende, almeno in parte, dalla transizione delle scuole non statali dal regime privato (anche se parificato e/o legalmente riconosciuto, ove anche erano previsti sussidi per l’accoglienza di alunni in situazione di handicap), al regime paritario. Il cambiamento di stato giuridico comporta l’obbligo (non la disponibilità) di accogliere gli alunni in situazione di handicap, che richiedano l’iscrizione, e permettono alle scuole l’accesso al contributo, per favorire l’inserimento e l’integrazione.

Altro dato interessante, da tenere presente, è l’aumento degli inserimenti quando si passa dalla scuola dell’infanzia alla scuola elementare, che ne raccoglie il numero più

⁶ MPI - EDS Servizio di Consulenza all’Attività Programmatoria “L’handicap e la scuola: i dati dell’integrazione” - Febbraio 2001 - Tab.39, pag. 87

alto. Nella scuola media e nella scuola secondaria superiore si rileva una rarefazione delle presenze di alunni in situazione di handicap.

Nella tabella 25 abbiamo la presentazione degli inserimenti nella scuola statale.

E' interessante notare che l'incidenza degli alunni in situazione di handicap si dispone secondo la stessa costante sia nella scuola non statale che nella scuola statale: presenze rilevanti nella scuola dell'infanzia, maggiore presenza in assoluto nella scuola elementare, presenze consistenti anche se in diminuzione nella scuola media e presenze più che dimezzate nella scuola secondaria.

L'incidenza diversificata nei diversi ordini e gradi di scuola per entrambi i tipi di gestione (non statale e statale) può essere, in linea generale, attribuita alla difficoltà di svolgere attività di insegnamento, specificatamente disciplinare, nelle classi alte del sistema di istruzione, mentre è possibile svolgere attività educative di qualità per facilitare l'inserimento, la socializzazione e l'integrazione dei minori in situazione di handicap nella scuola dell'infanzia.

Infine, la tabella 27 mostra l'incidenza degli alunni per tipo di handicap sugli alunni in totale per tipo di scuola e tipo di gestione.

Nuovamente troviamo costanti i rapporti tra le due gestioni: maggiori incidenza nella scuola elementare e per gli alunni con handicap psicofisico.

Complessivamente possiamo valutare positivamente gli effetti della legge 517/77 che ha dettato le norme per l'inserimento degli alunni in situazione di handicap nella scuola dell'obbligo (presenze significative per la gestione non statale, anche prima della legge 62/2000), inserimento esteso poi alle scuole dell'infanzia nel 1982, con normativa ministeriale, alla scuola secondaria nel 1992 con la legge quadro sull'handicap, n.104 e alla scuola non statale paritaria con la legge 62/2000.

TAB.24 - INCIDENZA DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP SUGLI ALUNNI IN TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI PER AREA GEOGRAFICA E TIPO DI SCUOLA

Confronto tra gli anni scolastici 1999/00 e 2001/02*

Area geografica	Tipo di scuola			
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore
Nord-Ovest				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	0,69	0,82	0,40	0,23
<i>anno scolastico 2001/02</i>	0,74	0,82	0,74	0,29
Nord-Est				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	0,61	1,11	0,28	0,69
<i>anno scolastico 2001/02</i>	0,65	1,08	0,37	0,70
Centro				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	0,60	0,39	0,37	0,16
<i>anno scolastico 2001/02</i>	0,69	0,71	0,59	0,29
Sud				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	0,20	1,06	0,24	0,53
<i>anno scolastico 2001/02</i>	0,24	1,04	0,44	0,38
Isole				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	0,13	0,48	0,10	0,85
<i>anno scolastico 2001/02</i>	0,14	0,60	0,65	0,69
Totale				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	0,53	0,73	0,33	0,46
<i>anno scolastico 2001/02</i>	0,57	0,86	0,61	0,43

* I dati riportati in tabella relativi all'anno scolastico 2001/02 differiscono da quelli della tabella 5, pag.8, del volume "2003: L'handicap e l'integrazione nella scuola" - MIUR - EDS Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria - Febbraio 2003; si veda a tale proposito la nota alla successiva tabella 26, pag.45.

TAB.25 - INCIDENZA DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP SUGLI ALUNNI IN TOTALE DELLE SCUOLE STATALI PER AREA GEOGRAFICA E TIPO DI SCUOLA

Confronto tra gli anni scolastici 1999/00 e 2001/02

Area geografica	Tipo di scuola			
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore
Nord-Ovest				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	1,12	1,95	2,56	0,69
<i>anno scolastico 2001/02</i>	1,18	2,29	2,71	0,93
Nord-Est				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	1,21	1,90	2,59	1,01
<i>anno scolastico 2001/02</i>	1,34	2,20	2,62	1,04
Centro				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	1,07	2,00	2,59	1,19
<i>anno scolastico 2001/02</i>	1,18	2,25	2,63	1,02
Sud				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	0,99	2,03	2,44	0,89
<i>anno scolastico 2001/02</i>	1,05	2,17	2,44	0,99
Isole				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	1,08	2,03	2,56	0,96
<i>anno scolastico 2001/02</i>	1,23	2,41	2,55	0,97
Totale				
<i>anno scolastico 1999/00</i>	1,06	1,99	2,53	0,93
<i>anno scolastico 2001/02</i>	1,11	2,19	2,67	0,98

TAB.26 – ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP DELLE SCUOLE STATALI E NON STATALI PER REGIONE E TIPO DI SCUOLA*

Regione e area geografica	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
Piemonte	958	3.666	2.864	1.689	9.177
Lombardia	2.160	7.939	6.048	2.399	18.546
Veneto	1.067	4.018	3.136	1.374	9.595
Friuli-Venezia Giulia	224	951	749	385	2.309
Liguria	280	1.221	1.217	622	3.340
Emilia-Romagna	843	3.315	2.536	1.879	8.573
Toscana	684	2.344	1.774	1.237	6.039
Umbria	160	566	459	443	1.628
Marche	387	1.130	829	635	2.981
Lazio	1.403	6.359	5.307	1.571	14.640
Abruzzo	318	1.292	1.165	869	3.644
Molise	68	259	273	121	721
Campania	1.410	8.146	6.643	1.247	17.446
Puglia	1.190	4.519	3.547	2.215	11.471
Basilicata	155	495	432	330	1.412
Calabria	481	2.296	2.075	1.168	6.020
Sicilia	1.284	6.633	5.302	2.647	15.866
Sardegna	468	1.573	1.556	643	4.240
Totale	13.540	56.722	45.912	21.474	137.648
Nord-Ovest	3.398	12.826	10.129	4.710	31.063
Nord-Est	2.134	8.284	6.421	3.638	20.477
Centro	2.634	10.399	8.369	3.886	25.288
Sud	3.622	17.007	14.135	5.950	40.714
Isole	1.752	8.206	6.858	3.290	20.106

* Si ricorda che nella presente pubblicazione le informazioni sulla scuola non statale non comprendono quelle relative alla regione Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e Bolzano, riportate, invece, in Appendice I; pertanto, la numerosità degli alunni in situazione di handicap non corrisponde a quella pubblicata nel volume "2003:L'handicap e l'integrazione nella scuola" - MIUR - EDS Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria - Febbraio 2003, nel quale le consistenze riguardanti la scuola non statale e conseguentemente la scuola nel suo complesso includevano anche la provincia autonoma di Trento.

TAB.27 – INCIDENZA DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP SUGLI ALUNNI IN TOTALE PER TIPOLOGIA DI HANDICAP, TIPO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE

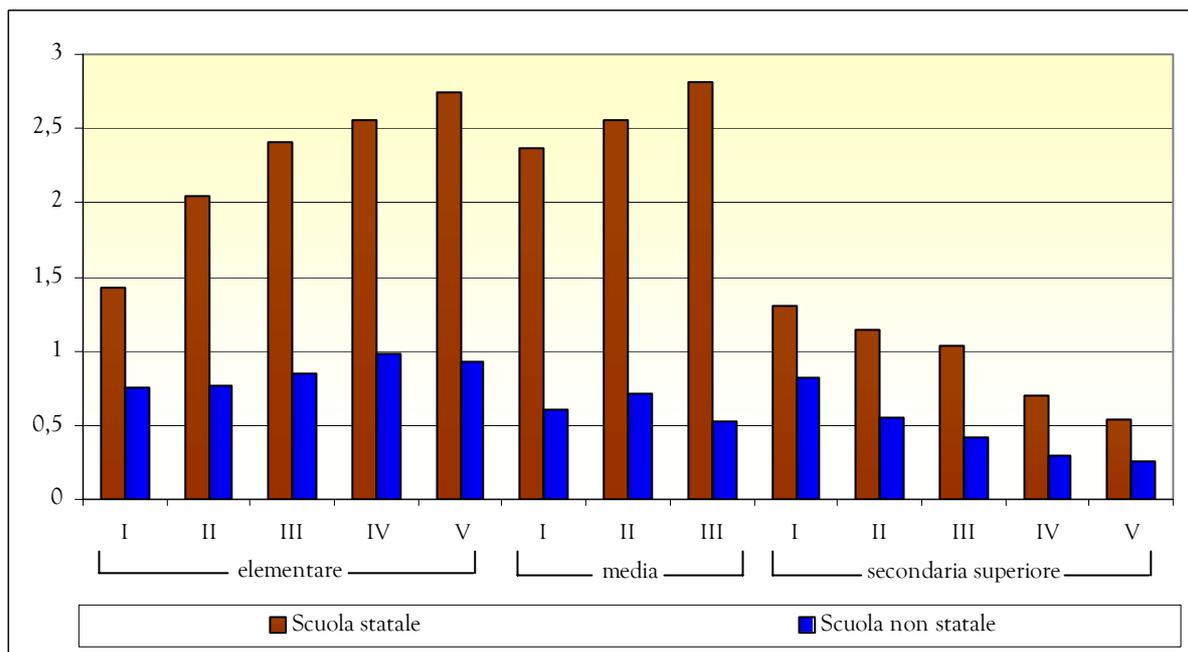
Tipo di scuola	Incidenza degli alunni della scuola statale in situazione di handicap			Incidenza degli alunni della scuola non statale in situazione di handicap		
	psicofisico	visivo	uditivo	psicofisico	visivo	uditivo
Dell'infanzia	1,06	0,03	0,07	0,51	0,02	0,05
Elementare	2,13	0,04	0,08	0,83	0,04	0,18
Media	2,46	0,04	0,08	0,92	0,03	0,08
Secondaria superiore	0,89	0,03	0,07	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	1,69	0,04	0,07	0,62	0,03	0,08

TAB.28 - INCIDENZA DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP SUGLI ALUNNI IN TOTALE PER TIPO DI SCUOLA, ANNO DI CORSO E TIPO DI GESTIONE*

Tipo di scuola	Tipo di gestione	
	Scuola statale	Scuola non statale
<i>Dell'infanzia</i>		
Totale	1,11	0,57
<i>Elementare</i>		
I	1,43	0,75
II	2,04	0,77
III	2,41	0,85
IV	2,55	0,98
V	2,74	0,93
Totale	2,19	0,86
<i>Media</i>		
I	2,37	0,60
II	2,55	0,71
III	2,81	0,52
Totale	2,67	0,61
<i>Secondaria superiore</i>		
I	1,30	0,82
II	1,15	0,55
III	1,04	0,42
IV	0,70	0,29
V	0,54	0,26
Totale	0,98	0,43
Scuola in totale	1,81	0,60

* I dati riportati in tabella relativi alla scuola non statale differiscono da quelli della tabella 5, pag.8, del volume "2003: L'handicap e l'integrazione nella scuola" - MIUR - EDS Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria - Febbraio 2003; si veda a tale proposito la nota alla precedente tabella 26, pag.45.

GRAF.16 - INCIDENZA DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP NEGLI ANNI DI CORSO PER TIPO DI GESTIONE



3.4 Alunni con cittadinanza non italiana

L'incremento degli alunni con cittadinanza non italiana, registrato nei valori assoluti e in quelli percentuali, è stato ampiamente analizzato nella ricerca "Alunni con cittadinanza non italiana", pubblicata nel Giugno 2002⁷ e mostra, con evidenza, la diffusione degli alunni stranieri in tutti gli ordini e gradi delle scuole statali e non statali.

Dalla tabella 29 il dato complessivo rilevato nell'anno scolastico 2001/2002, pari a 179.645 alunni presenti nella scuola italiana, dà una incidenza di 2,09 alunni con cittadinanza non italiana su 100 alunni frequentanti. Esaminando il dato e l'incidenza tra le due gestioni - 164.192 alunni con incidenza di 2,36 per le scuole statali e 15.453 alunni con incidenza 1,56 per le scuole non statali - si rileva una certa differenza tra i due gestori.

L'analisi delle tabelle 30 e 31 conferma la concentrazione di alunni stranieri nelle regioni nelle quali i flussi migratori sono ormai stabilizzati; gli stranieri hanno ricongiunto le famiglie e hanno figli nati in Italia.

Nelle sei regioni con il più alto numero di stranieri appaiono, tuttavia, delle differenze nell'accoglienza nelle scuole non statali: il numero più alto in totale è in Lombardia, cui segue il Veneto, l'Emilia Romagna, il Piemonte, il Lazio e la Toscana.

Esaminando, tuttavia, i dati distintamente per tipo di scuola, si può notare che sono confermate le percentuali nella scuola dell'infanzia, mentre variano per la scuola secondaria: l'Emilia Romagna si situa al primo posto, seguita dalla Toscana, dal Veneto, dal Lazio, dal Piemonte e infine dalla Lombardia.

Questo dato è interessante per la comprensione del rapporto tra scuola secondaria superiore e mercato del lavoro regionale, e andrebbe monitorato con attenzione al fine della programmazione di politiche scolastiche integrate per la transizione scuola - lavoro.

Nella tabella 30 si notano alcune interessanti differenze, il numero più alto delle accoglienze nelle scuole statali è sempre in Lombardia, seguita dall'Emilia Romagna, dal

⁷ MIUR - EDS Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria "Alunni con cittadinanza non italiana" - Giugno 2002 - Tab.4, pag.27.

Veneto, dal Piemonte, dalla Toscana e dal Lazio; appare, poi, con un significativo numero di accoglienze (7.738) la regione Marche.

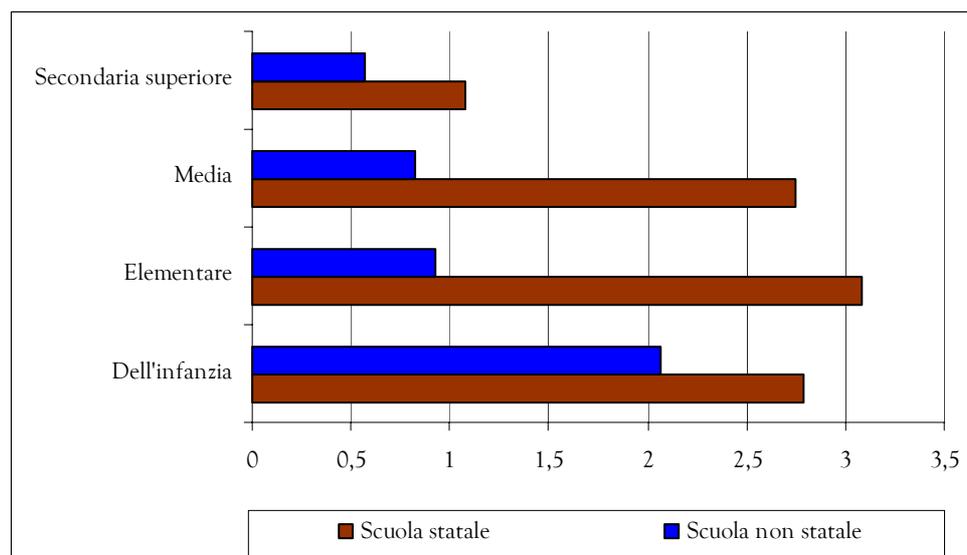
Certamente andrebbe indagata maggiormente la consistente presenza nelle scuole dell'infanzia, anche in relazione alla prossima riforma del sistema di istruzione, e la presenza e il successo scolastico nella scuola secondaria superiore, settore scolastico problematico anche per gli alunni italiani, come si può approfondire nel paragrafo 3.7.

TAB.29 – ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA ED INCIDENZA SULLA POPOLAZIONE SCOLASTICA PER TIPO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE*

Tipo di scuola	Scuola statale		Scuola non statale		Scuola statale e non statale	
	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti
Dell'infanzia	24.435	2,79	12.388	2,07	36.823	2,38
Elementare	73.703	3,08	1.707	0,93	75.410	2,77
Media	43.112	2,75	500	0,82	43.612	2,47
Secondaria superiore	22.942	1,08	858	0,57	23.800	0,93
Totale	164.192	2,36	15.453	1,56	179.645	2,09

* Si ricorda che nella presente pubblicazione le informazioni sulla scuola non statale non comprendono quelle relative alla regione Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e Bolzano, riportate, invece, in Appendice 1; pertanto, i dati presentati in tabella differiscono da quelli della corrispondente tabella 4, pag.27, del volume "Alunni con cittadinanza non italiana - Scuole statali e non statali - Anno scolastico 2001/02", nella quale le consistenze riguardanti la scuola non statale e conseguentemente la scuola nel suo complesso includevano anche la provincia autonoma di Trento.

GRAF.17 – INCIDENZA DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP SUGLI ALUNNI IN TOTALE – CONFRONTO TRA SCUOLA STATALE E SCUOLA NON STATALE



TAB.30 - ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA DELLE SCUOLE STATALI
PER REGIONE E TIPO DI SCUOLA

Regione e area geografica	Tipo di scuola			Totale	Regione e area geografica	Tipo di scuola			Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media			Secondaria superiore	Dell'infanzia	Elementare	
Piemonte	2.726	6.872	4.198	15.977	Piemonte	1.008	149	44	1.258
Lombardia	5.337	18.774	10.559	39.741	Lombardia	4.730	371	60	5.208
Veneto	2.023	9.970	5.633	19.995	Veneto	2.545	191	61	2.906
Friuli-Venezia Giulia	680	1.968	1.066	4.360	Friuli-Venezia Giulia	244	29	8	290
Liguria	810	2.344	1.665	5.880	Liguria	249	117	32	459
Emilia-Romagna	2.987	9.083	4.946	20.899	Emilia-Romagna	1.571	123	45	1.915
Toscana	2.413	5.891	3.794	13.877	Toscana	592	232	72	1.007
Umbria	905	1.919	1.129	4.615	Umbria	171	21	10	221
Marche	1.619	3.161	1.738	7.738	Marche	134	53	10	223
Lazio	1.788	6.045	3.906	13.662	Lazio	631	189	125	1.052
Abruzzo	534	1.396	777	3.140	Abruzzo	77	16	1	95
Molise	31	91	61	216	Molise	0	0	-	0
Campania	377	1.010	660	2.176	Campania	21	49	4	117
Puglia	654	1.973	1.113	4.464	Puglia	157	51	13	255
Basilicata	73	162	106	417	Basilicata	4	1	-	5
Calabria	432	811	420	1.847	Calabria	37	7	1	57
Sicilia	937	1.894	1.133	4.387	Sicilia	173	94	13	322
Sardegna	109	339	208	801	Sardegna	44	14	1	63
Totale	24.435	73.703	43.112	164.192	Totale	12.388	1.707	500	15.453
Nord-Ovest	8.873	27.990	16.422	61.598	Nord-Ovest	5.987	637	136	6.925
Nord-Est	5.690	21.021	11.645	45.254	Nord-Est	4.360	343	114	5.111
Centro	6.725	17.016	10.567	39.892	Centro	1.528	495	217	2.503
Sud	2.101	5.443	3.137	12.260	Sud	296	124	19	529
Isole	1.046	2.233	1.341	5.188	Isole	217	108	14	385

TAB.31 - ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA DELLE SCUOLE NON STATALI
PER REGIONE E TIPO DI SCUOLA

Regione e area geografica	Tipo di scuola			Totale	Regione e area geografica	Tipo di scuola			Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media			Secondaria superiore	Dell'infanzia	Elementare	
Piemonte	2.726	6.872	4.198	15.977	Piemonte	1.008	149	44	1.258
Lombardia	5.337	18.774	10.559	39.741	Lombardia	4.730	371	60	5.208
Veneto	2.023	9.970	5.633	19.995	Veneto	2.545	191	61	2.906
Friuli-Venezia Giulia	680	1.968	1.066	4.360	Friuli-Venezia Giulia	244	29	8	290
Liguria	810	2.344	1.665	5.880	Liguria	249	117	32	459
Emilia-Romagna	2.987	9.083	4.946	20.899	Emilia-Romagna	1.571	123	45	1.915
Toscana	2.413	5.891	3.794	13.877	Toscana	592	232	72	1.007
Umbria	905	1.919	1.129	4.615	Umbria	171	21	10	221
Marche	1.619	3.161	1.738	7.738	Marche	134	53	10	223
Lazio	1.788	6.045	3.906	13.662	Lazio	631	189	125	1.052
Abruzzo	534	1.396	777	3.140	Abruzzo	77	16	1	95
Molise	31	91	61	216	Molise	0	0	-	0
Campania	377	1.010	660	2.176	Campania	21	49	4	117
Puglia	654	1.973	1.113	4.464	Puglia	157	51	13	255
Basilicata	73	162	106	417	Basilicata	4	1	-	5
Calabria	432	811	420	1.847	Calabria	37	7	1	57
Sicilia	937	1.894	1.133	4.387	Sicilia	173	94	13	322
Sardegna	109	339	208	801	Sardegna	44	14	1	63
Totale	24.435	73.703	43.112	164.192	Totale	12.388	1.707	500	15.453
Nord-Ovest	8.873	27.990	16.422	61.598	Nord-Ovest	5.987	637	136	6.925
Nord-Est	5.690	21.021	11.645	45.254	Nord-Est	4.360	343	114	5.111
Centro	6.725	17.016	10.567	39.892	Centro	1.528	495	217	2.503
Sud	2.101	5.443	3.137	12.260	Sud	296	124	19	529
Isole	1.046	2.233	1.341	5.188	Isole	217	108	14	385

3.5 Alunni in anticipo, regolari e in ritardo

L'analisi della popolazione scolastica per età delle scuole non statali consente di rilevare caratteristiche proprie rispetto alla corrispondente popolazione frequentante le scuole statali.

I dati a disposizione permettono la costruzione di diverse tabelle ognuna delle quali suggerisce spunti interessanti di riflessione.

Un primo aspetto è quello ricavabile dalla tabella 32, nella quale è descritta la distribuzione, nell'ambito dei diversi ordini e gradi di istruzione, degli alunni delle scuole non statali secondo l'età. Al di là di una presenza significativa di anticipi rispetto all'età regolare negli anni iniziali di ogni ciclo di studio, è da sottolineare la numerosità degli alunni con oltre 21 anni nelle scuole secondarie superiori (un'analisi per anno di corso evidenzerebbe che tre studenti su quattro appartengono al 5° e ultimo anno); una quota così elevata di studenti oltre i ventuno anni di età trova una motivazione nel fatto che negli ultimi anni di corso si concentrano numerose iscrizioni di giovani precedentemente usciti dal circuito scolastico (al riguardo si vedano anche i casi previsti dall'O.M. n.43 dell'11/4/2002, artt.2 e 3).

L'analisi della regolarità degli studi (vedi Tab.35), vista anche attraverso il raffronto tra la situazione riscontrata nelle scuole statali e quella presente nelle scuole non statali, evidenzia che in quest'ultime la percentuale di coloro che hanno un percorso anticipato è nettamente superiore di quella relativa alle scuole statali. Si assiste, comunque, ad un andamento decrescente man mano che si passa dalle scuole elementari alle secondarie (andamento esattamente opposto si ha, invece, nelle scuole statali). Rilevante, in senso negativo, il dato degli alunni in ritardo che nelle scuole secondarie superiori non statali tocca il 37,66%.

I dati delle scuole non statali fanno risaltare percorsi più regolari fino al termine della scuola media, mentre la situazione si capovolge nelle scuole secondarie superiori, al termine delle quali, coloro che sono in ritardo superano la metà degli iscritti (52,52%).

Complessivamente, al termine dell'intero ciclo di studi in tutte le scuole, statali e non, coloro che presentano almeno un anno di ritardo supera il 12%.

L'analisi territoriale (Tab.36) condotta a livello regionale e di ripartizione geografica indica differenze significative. Infatti, nelle regioni del Sud e delle Isole si riscontrano generalmente i valori più elevati sia per quanto riguarda gli anticipi che per i ritardi.

TAB.32 - ALUNNI PER ETÀ E TIPO DI SCUOLA DELLA SCUOLA NON STATALE

Alunni per età	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
Fino a 3 anni	214.422				214.422
4 anni	194.147				194.147
5 anni	186.730	1.198			187.928
6 anni	2.811	36.353			39.164
7 anni		36.924			36.924
8 anni		37.809			37.809
9 anni		38.656			38.656
10 anni		32.134	1.795		33.928
11 anni		848	19.820		20.667
12 anni		184	19.661		19.845
13 anni		147	17.976	1.882	20.005
14 anni			1.538	18.638	20.176
15 anni			189	20.520	20.709
16 anni			61	23.059	23.120
17 anni				26.195	26.195
18 anni				27.643	27.643
19 anni				12.978	12.978
20 anni				5.615	5.615
Oltre 21 anni				12.814	12.814
Totale	598.110	184.253	61.040	149.343	992.746

TAB.33 – PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE NON STATALI SUL TOTALE DEGLI ALUNNI PER ETÀ E TIPO DI SCUOLA

Alunni per età	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
Fino a 3 anni	39,90%				39,90%
4 anni	37,03%				37,03%
5 anni	35,89%	100,00%			36,02%
6 anni	37,16%	5,88%			6,30%
7 anni		5,90%			5,90%
8 anni		5,88%			5,88%
9 anni		5,80%			5,80%
10 anni		5,00%	8,06%		5,12%
11 anni		4,17%	3,77%		3,79%
12 anni		4,42%	3,69%		3,69%
13 anni		3,10%	3,48%	8,37%	3,67%
14 anni			2,45%	4,18%	3,96%
15 anni			1,19%	4,53%	4,41%
16 anni			0,91%	5,24%	5,17%
17 anni				6,32%	6,32%
18 anni				7,40%	7,40%
19 anni				12,54%	12,54%
20 anni				15,80%	15,80%
Oltre 21 anni				20,23%	20,23%
Totale	37,63%	5,71%	3,63%	6,35%	11,30%

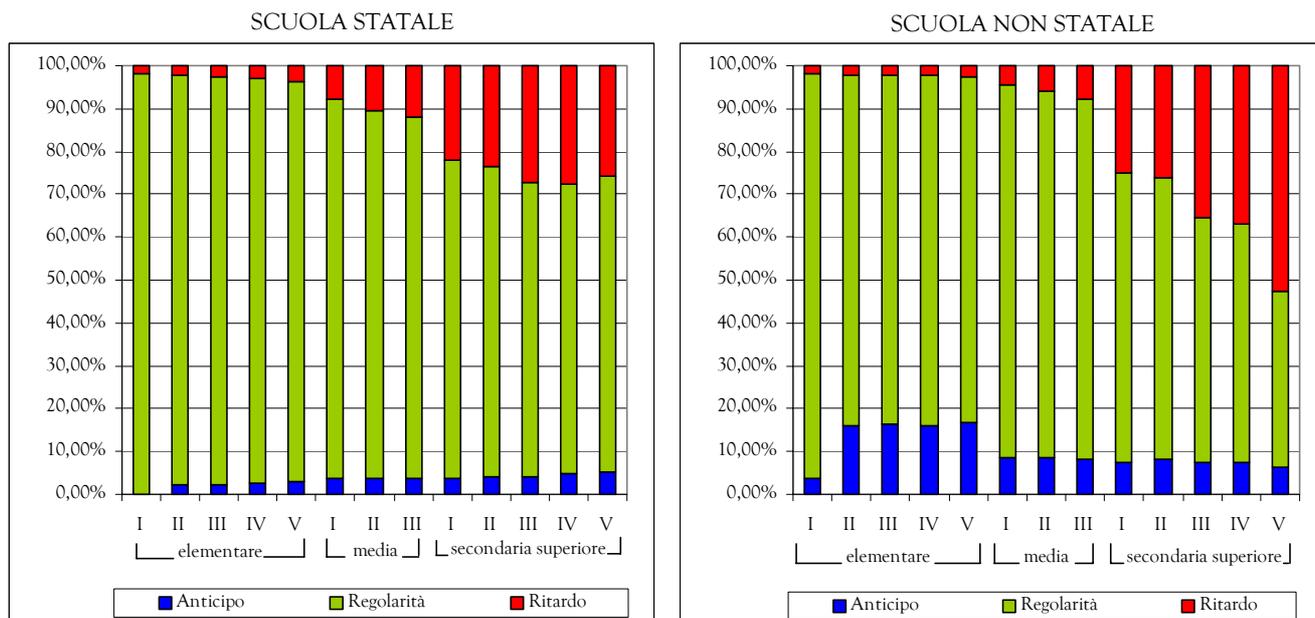
TAB.34 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE NON STATALI PER ETÀ E TIPO DI SCUOLA

Alunni per età	Tipo di scuola				Totale
	Dell'infanzia	Elementare	Media	Secondaria superiore	
Fino a 3 anni	35,85%				21,89%
4 anni	32,46%				19,80%
5 anni	31,22%	0,65%			19,16%
6 anni	0,47%	19,73%			3,53%
7 anni		20,04%			3,30%
8 anni		20,52%			3,38%
9 anni		20,98%			3,46%
10 anni		17,44%	2,94%		3,07%
11 anni		0,46%	32,47%		2,26%
12 anni		0,10%	32,21%		2,18%
13 anni		0,08%	29,45%	1,26%	2,19%
14 anni			2,52%	12,48%	2,14%
15 anni			0,31%	13,74%	2,19%
16 anni			0,10%	15,44%	2,44%
17 anni				17,54%	2,77%
18 anni				18,51%	2,93%
19 anni				8,69%	1,37%
20 anni				3,76%	0,59%
Oltre 21 anni				8,58%	1,35%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

TAB.35 - ANTICIPO, REGOLARITÀ E RITARDO - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER ANNO DI CORSO, TIPO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE

Tipo di scuola	Scuola statale			Scuola non statale			Scuola statale e non statale		
	Anticipo	Regolarità	Ritardo	Anticipo	Regolarità	Ritardo	Anticipo	Regolarità	Ritardo
<i>Elementare</i>									
I	0,00%	98,31%	1,69%	3,64%	94,68%	1,68%	0,19%	98,12%	1,69%
II	2,08%	95,76%	2,16%	15,86%	82,08%	2,06%	2,88%	94,97%	2,15%
III	2,38%	95,03%	2,59%	16,48%	81,20%	2,32%	3,21%	94,22%	2,57%
IV	2,48%	94,61%	2,91%	16,13%	81,47%	2,40%	3,26%	93,86%	2,88%
V	2,82%	93,63%	3,55%	16,73%	80,76%	2,51%	3,62%	92,89%	3,49%
Totale	1,98%	95,42%	2,60%	14,09%	83,69%	2,22%	2,67%	94,75%	2,58%
<i>Media</i>									
I	3,65%	88,36%	7,99%	8,54%	87,10%	4,36%	3,83%	88,31%	7,86%
II	3,79%	85,71%	10,50%	8,43%	85,66%	5,91%	3,96%	85,70%	10,34%
III	3,91%	84,11%	11,98%	8,39%	83,76%	7,85%	4,07%	84,10%	11,83%
Totale	3,78%	86,08%	10,14%	8,45%	85,53%	6,02%	3,95%	86,06%	9,99%
<i>Secondaria superiore</i>									
I	3,67%	74,43%	21,90%	7,40%	67,63%	24,97%	3,83%	74,14%	22,03%
II	4,07%	72,60%	23,33%	8,08%	65,86%	26,06%	4,26%	72,28%	23,46%
III	4,24%	68,70%	27,06%	7,44%	57,08%	35,48%	4,43%	68,01%	27,56%
IV	4,77%	67,60%	27,63%	7,55%	55,42%	37,03%	4,96%	66,76%	28,28%
V	5,25%	68,99%	25,76%	6,21%	41,27%	52,52%	5,35%	65,90%	28,75%
Totale	4,32%	70,79%	24,89%	7,19%	55,15%	37,66%	4,50%	69,80%	25,70%
Scuola in totale	3,25%	84,59%	12,16%	10,33%	72,45%	17,22%	3,63%	83,93%	12,44%

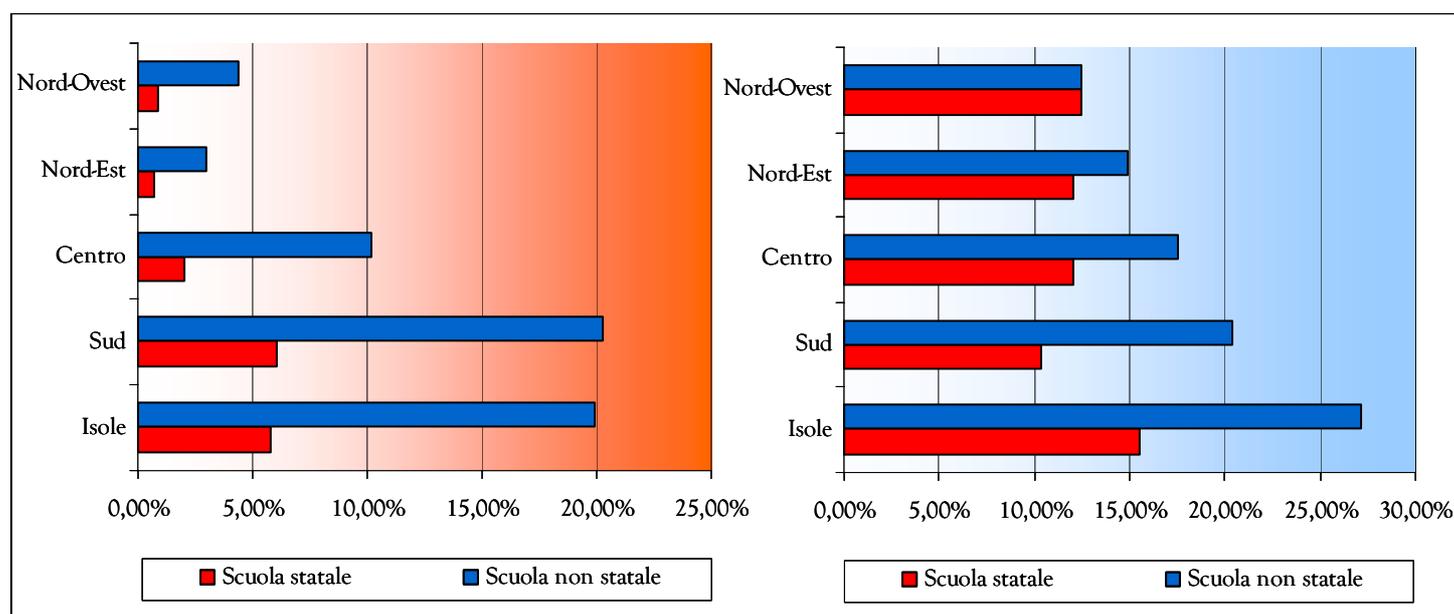
GRAF.18 - ANTICIPO, REGOLARITÀ E RITARDO PER ANNO DI CORSO, TIPO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE



TAB.36 - ANTICIPO, REGOLARITÀ E RITARDO - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE PER TIPO DI GESTIONE

Regione e area geografica	Scuola statale			Scuola non statale			Scuola statale e non statale		
	Anticipo	Regolarità	Ritardo	Anticipo	Regolarità	Ritardo	Anticipo	Regolarità	Ritardo
Piemonte	0,86%	86,01%	13,13%	6,24%	81,55%	12,21%	1,17%	85,75%	13,08%
Lombardia	0,72%	87,45%	11,83%	3,26%	84,01%	12,73%	0,94%	87,15%	11,91%
Veneto	0,69%	87,39%	11,92%	2,12%	83,33%	14,55%	0,77%	87,17%	12,06%
Friuli-Venezia Giulia	0,41%	85,09%	14,50%	6,57%	77,89%	15,54%	0,63%	84,83%	14,54%
Liguria	1,65%	84,37%	13,98%	7,65%	81,28%	11,07%	2,14%	84,12%	13,74%
Emilia-Romagna	0,79%	87,77%	11,44%	3,54%	81,15%	15,31%	0,93%	87,43%	11,64%
Toscana	1,60%	85,77%	12,63%	6,45%	78,29%	15,26%	1,85%	85,38%	12,77%
Umbria	1,60%	87,44%	10,96%	9,03%	69,22%	21,75%	1,73%	87,13%	11,14%
Marche	0,76%	88,52%	10,72%	3,28%	74,44%	22,28%	0,81%	88,21%	10,98%
Lazio	2,91%	84,66%	12,43%	12,58%	69,54%	17,88%	3,65%	83,51%	12,84%
Abruzzo	1,50%	85,72%	12,78%	4,80%	72,30%	22,90%	1,59%	85,34%	13,07%
Molise	3,18%	87,16%	9,66%	10,10%	89,90%	0,00%	3,21%	87,17%	9,62%
Campania	9,87%	81,37%	8,76%	24,46%	57,38%	18,16%	10,83%	79,80%	9,37%
Puglia	3,78%	86,14%	10,08%	15,44%	62,21%	22,35%	4,07%	85,55%	10,38%
Basilicata	2,72%	84,99%	12,29%	6,50%	45,53%	47,97%	2,77%	84,49%	12,74%
Calabria	7,00%	80,99%	12,01%	19,25%	56,93%	23,82%	7,25%	80,50%	12,25%
Sicilia	7,19%	78,96%	13,85%	20,42%	51,42%	28,16%	7,93%	77,42%	14,65%
Sardegna	1,37%	77,57%	21,06%	15,17%	66,60%	18,23%	1,67%	77,33%	21,00%
Totale	3,25%	84,59%	12,16%	10,33%	72,45%	17,22%	3,63%	83,93%	12,44%
Nord-Ovest	0,85%	86,73%	12,42%	4,38%	83,17%	12,45%	1,12%	86,46%	12,42%
Nord-Est	0,69%	87,29%	12,02%	3,01%	82,07%	14,92%	0,82%	87,01%	12,17%
Centro	2,05%	85,87%	12,08%	10,18%	72,28%	17,54%	2,51%	85,11%	12,38%
Sud	6,01%	83,68%	10,31%	20,24%	59,39%	20,37%	6,54%	82,77%	10,69%
Isole	5,83%	78,64%	15,53%	19,89%	52,96%	27,15%	6,51%	77,39%	16,10%

GRAF.19 - ANTICIPO E RITARDO - CONFRONTO NELLE AREE TRA SCUOLA STATALE E NON STATALE



3.6 Presenza femminile tra gli alunni

Già dalla fine degli anni '80 la propensione femminile allo studio aveva fatto registrare il cosiddetto "sorpasso", cioè, a parità di presenze, le femmine continuano e concludono nel tempo previsto il curriculum di studio, e con maggior successo la carriera scolastica rispetto ai maschi.

La tabella 38 registra la presenza femminile nella scuola e, dal suo esame, si vede che la percentuale di presenza femminile è più bassa rispetto a quella maschile in entrambe le gestioni (0,63% in più di presenza femminile nella scuola statale rispetto alla non statale); la maggiore presenza di maschi è una costante in tutte le regioni e aree geografiche del Paese.

Se esaminiamo la distribuzione percentuale degli alunni della scuola non statale per genere e per tipo di scuola, si evidenzia la maggiore presenza femminile nelle scuole elementari e dell'infanzia (Tab.37).

Uno sguardo approfondito alla scuola secondaria di II grado (Tabb.39 e 40) mostra una maggiore presenza delle ragazze nei licei classici statali e non statali (rispettivamente 68,58% femmine e 31,42% maschi nei primi, e 52,46% femmine e 47,54% maschi nei secondi), che si ripete in modo più attenuato nei licei scientifici statali (50,94% femmine e 49,06% maschi) rispetto ai licei scientifici non statali, dove le ragazze sono presenti con un valore percentualmente inferiore (65,82% maschi e 34,18% femmine).

La mancanza di licei linguistici di ordinamento spiega l'alta presenza femminile in questo tipo di scuola non statale (78,39%) rispetto alle presenze maschili (21,61%).

Prevedibile la prevalenza maschile negli istituti professionali, anche se più attenuata nella gestione statale (57,32% maschi e 42,68% femmine) rispetto alla gestione non statale (63,57% maschi e 36,43% femmine).

Infine, per gli istituti d'arte e i licei artistici rimane prevalente la presenza femminile, mentre per gli istituti tecnici ritorna a prevalere la presenza maschile, anche se la forbice maschio/femmina appare meno ampia nella scuola statale (63,60% maschi e 36,40% femmine) rispetto alla scuola non statale (74,78% maschi e 25,22 femmine).

Per lo studio e la programmazione delle entrate nel mercato del lavoro sarebbe utile conoscere l'età degli studenti e delle studentesse che frequentano gli istituti che orientano alle professioni, quali i professionali, i tecnici e gli artistici.

TAB.37 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA NON STATALE PER
GENERE E TIPO DI SCUOLA

Tipo di scuola	Alunni per genere	
	Maschi	Femmine
Dell'infanzia	52,26%	47,74%
Elementare	50,94%	49,06%
Media	54,27%	45,73%
Secondaria superiore	54,84%	45,16%
Totale	52,59%	47,41%

TAB.38 – PERCENTUALE DI PRESENZA FEMMINILE PER REGIONE E TIPO DI GESTIONE

Regione e area geografica	Tipo di gestione	
	Scuola statale	Scuola non statale
Piemonte	48,81%	47,94%
Lombardia	48,08%	48,00%
Veneto	48,92%	47,93%
Friuli-Venezia Giulia	48,50%	46,64%
Liguria	47,71%	49,86%
Emilia-Romagna	48,48%	46,85%
Toscana	48,32%	46,13%
Umbria	47,93%	48,19%
Marche	48,01%	48,68%
Lazio	47,31%	46,68%
Abruzzo	48,42%	47,64%
Molise	46,56%	46,96%
Campania	47,94%	45,34%
Puglia	48,02%	46,34%
Basilicata	48,20%	44,86%
Calabria	46,85%	47,32%
Sicilia	47,54%	48,49%
Sardegna	48,67%	47,71%
Totale	48,04%	47,41%
Nord-Ovest	48,26%	48,16%
Nord-Est	48,70%	46,46%
Centro	47,78%	46,75%
Sud	47,82%	46,01%
Isole	47,80%	48,34%

TAB.39 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE STATALE PER GENERE E TIPO DI ISTITUTO

Tipo di istituto	Alunni per genere	
	Maschi	Femmine
Licei classici	31,42%	68,58%
Licei linguistici	-	-
Licei scientifici	49,06%	50,94%
Scuole e istituti magistrali	12,09%	87,91%
Istituti professionali	57,32%	42,68%
Istituti d'arte	34,92%	65,08%
Licei artistici	32,15%	67,85%
Istituti tecnici	63,60%	36,40%
Totale	51,84%	48,16%

TAB.40 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE NON STATALE PER GENERE E TIPO DI ISTITUTO

Tipo di istituto	Alunni per genere	
	Maschi	Femmine
Licei classici	47,54%	52,46%
Licei linguistici	21,61%	78,39%
Licei scientifici	65,82%	34,18%
Scuole e istituti magistrali	20,95%	79,05%
Istituti professionali	63,57%	36,43%
Istituti d'arte	33,90%	66,10%
Licei artistici	28,32%	71,68%
Istituti tecnici	74,78%	25,22%
Totale	54,84%	45,16%

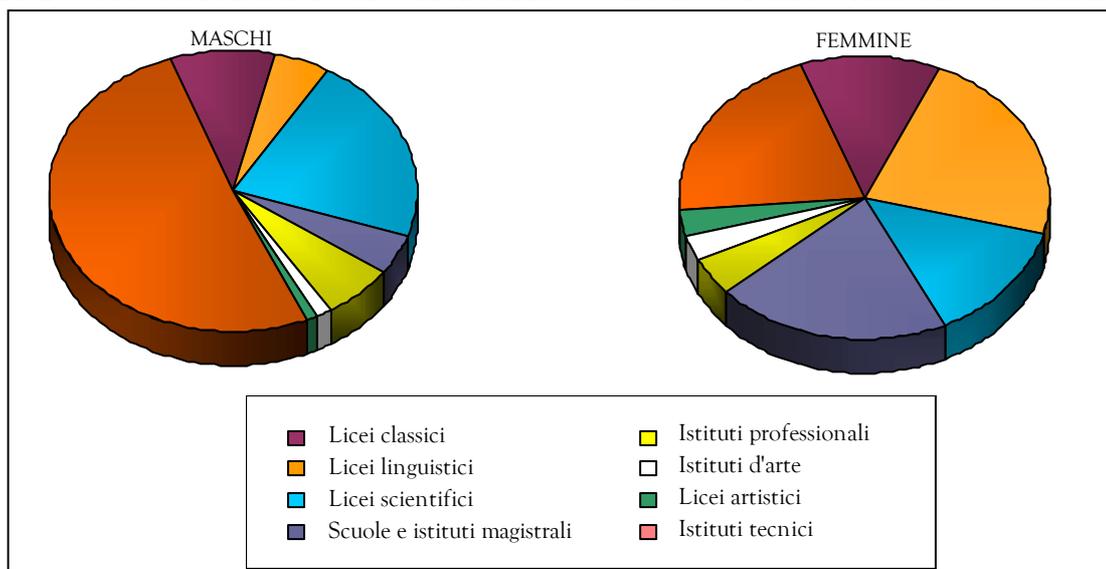
TAB.41 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE STATALE, MASCHI E FEMMINE, RISPETTO AL CORSO DI STUDI SCELTO

Tipo di istituto	Alunni per genere	
	Maschi	Femmine
Licei classici	5,43%	12,75%
Licei linguistici	-	-
Licei scientifici	18,32%	20,48%
Scuole e istituti magistrali	1,61%	12,60%
Istituti professionali	24,32%	19,49%
Istituti d'arte	1,62%	3,25%
Licei artistici	0,85%	1,94%
Istituti tecnici	47,85%	29,49%
Totale	100%	100%

TAB.42 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE NON STATALE, MASCHI E FEMMINE, RISPETTO AL CORSO DI STUDI SCELTO

Tipo di istituto	Alunni per genere	
	Maschi	Femmine
Licei classici	9,21%	12,34%
Licei linguistici	5,05%	22,27%
Licei scientifici	21,55%	13,59%
Scuole e istituti magistrali	4,50%	20,65%
Istituti professionali	6,47%	4,50%
Istituti d'arte	1,18%	2,79%
Licei artistici	0,95%	2,93%
Istituti tecnici	51,09%	20,93%
Totale	100%	100%

GRAF.20 – MASCHI E FEMMINE – LE SCELTE NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE NON STATALE



3.7 Passaggi dalla scuola statale alla scuola non statale e viceversa

Un aspetto particolare del percorso scolastico degli studenti è quello legato agli eventuali spostamenti che questi effettuano tra le scuole statali e quelle non statali, od anche tra le diverse tipologie di scuola secondaria superiore.

Questo fenomeno è ricavabile dalle informazioni raccolte con le Rilevazioni Integrative per le scuole medie e secondarie superiori. Inoltre, è possibile osservare se tale spostamento sia avvenuto nel primo anno di corso e se si sia verificato dopo un insuccesso scolastico oppure dopo un ritiro in corso d'anno (quest'ultimo caso è rilevato solo nelle scuole secondarie superiori).

E' evidente che le motivazioni che inducono un alunno ad effettuare un cambiamento di scuola, nel senso sopra descritto, possono essere le più varie: da quelle logistiche a quelle, invece, derivate dalla ricerca, da parte della famiglia, di scuole più confacenti alle attitudini dei propri figli.

I dati riportati nelle tabelle 43 e 44, espressi in termini percentuali, descrivono l'intensità dei flussi di passaggio tra scuole di diversa tipologia di gestione. Mentre nelle scuole statali il fenomeno degli ingressi è molto circoscritto, con valori dell'1,52% nelle scuole medie e dello 0,72% nelle scuole secondarie superiori, nelle scuole non statali gli alunni provenienti da scuole statali costituiscono il 13,94% degli iscritti e tre volte su quattro, nella scuola media, ciò avviene nel primo anno di corso. Inoltre, i valori percentuali degli alunni che si spostano e che sono stati respinti l'anno precedente è nettamente più elevato (di tre-quattro volte) nelle scuole secondarie superiori che nelle scuole medie.

L'analisi territoriale dei dati non evidenzia grandissime differenze tra le regioni: nei passaggi alle scuole statali la punta massima si raggiunge in Liguria sia nelle scuole medie che nelle secondarie superiori, rispettivamente, con il 3,29% e l'1,76%; nei passaggi verso le scuole non statali, invece, i valori massimi si riscontrano in Veneto e Piemonte nelle scuole medie (con 18,19% e 17,59%) e in Basilicata, Abruzzo e Calabria nelle scuole secondarie superiori (con valori compresi tra il 22 e il 25% circa) – vedi Tabb.45 e 46. Complessivamente, nell'anno scolastico 2001/2002, il fenomeno in esame coinvolge nelle scuole medie poco meno di due alunni su cento (di cui il 2,73% ha subito un insuccesso nell'anno precedente), in più della metà dei casi ciò avviene nel

primo anno di corso (Tab.45). Nelle scuole secondarie superiori i valori sono leggermente inferiori (1,53%, di cui il 48,14% nel primo anno di corso) tranne che per le quote dei respinti che raggiungono il 13,90% (Tab.46). Nell'interpretare tali informazioni, ovviamente, si deve tener conto della maggiore, minore o, in alcuni casi, mancata presenza sul territorio di scuole non statali.

L'indagine condotta sui passaggi che avvengono nell'ambito delle scuole secondarie superiori, tra tipologie di studio diverse, può essere approfondita evidenziando se ciò avvenga dopo un insuccesso scolastico o un ritiro. Il fenomeno risulta essere più marcato nelle scuole non statali, in cui il 4,66% cambia scuola, rispetto a quanto avviene nelle statali (1,78%). Gli istituti professionali e gli istituti d'arte sono quelli maggiormente coinvolti, con valori rispettivamente del 3,21% e del 2,44%. Nelle scuole secondarie superiori non statali, invece, si riscontrano percentuali generalmente più elevate con un massimo nei licei artistici dell'8,01% (Tabb.47 e 48). Nella maggioranza dei casi si osserva un cambiamento di tipologia di studi nel primo anno di corso (uno su due nelle scuole statali e uno su tre nelle scuole non statali), segno probabile di una "correzione di rotta" operata appena lo studente si rende conto di aver effettuato una scelta errata. Se si prendono in esame gli spostamenti avvenuti dopo una "bocciatura" (circa un quarto), si nota che tale fenomeno è maggiormente presente negli istituti d'arte fra le scuole statali (37,00%) e negli istituti professionali fra quelle non statali (30,88%). I passaggi verificatisi, invece, dopo un ritiro (poco meno del 5%) interessano maggiormente gli istituti d'arte non statali (8,43%) e i licei artistici statali (6,00%) (vedi Tabb.47 e48).

Complessivamente, quindi, nell'anno scolastico 2001/2002 circa due alunni su cento cambiano tipologia di scuola e, di questi, uno lo fa nel primo anno di corso (Tab.49).

TAB.43 – I PASSAGGI ALLA SCUOLA STATALE

Tipo di scuola	Alunni provenienti da scuola non statale su 100 alunni frequentanti	Percentuale di alunni provenienti dalla scuola non statale frequentanti il I anno di corso	Percentuale di alunni provenienti dalla scuola non statale respinti nell'a.s. precedente in fase di scrutinio finale
Media	1,52	51,64%	2,02%
Secondaria superiore	0,72	41,44%	6,16%

TAB.44 – I PASSAGGI ALLA SCUOLA NON STATALE

Tipo di scuola	Alunni provenienti da scuola statale su 100 alunni frequentanti	Percentuale di alunni provenienti dalla scuola statale frequentanti il I anno di corso	Percentuale di alunni provenienti dalla scuola statale respinti nell'a.s. precedente in fase di scrutinio finale
Media	12,38	75,15%	5,05%
Secondaria superiore	13,94	53,37%	19,95%

TAB.45 - I PASSAGGI TRA TIPI DI GESTIONI NELLA SCUOLA MEDIA PER REGIONE

Regione e area geografica	I passaggi alla scuola media statale		I passaggi alla scuola media non statale		I passaggi tra tipi di gestioni nella scuola media		
	Alunni provenienti da scuola non statale su 100 alunni frequentanti	Percentuale di alunni provenienti dalla scuola non statale frequentanti il I anno di corso	Alunni provenienti da scuola statale su 100 alunni frequentanti	Percentuale di alunni provenienti dalla scuola statale frequentanti il I anno di corso	Alunni provenienti da scuola di diverso tipo di gestione su 100 alunni frequentanti	Percentuale di alunni provenienti da scuola di diverso tipo di gestione frequentanti il I anno di corso	Percentuale di alunni provenienti da scuola di diverso tipo di gestione respinti nell'a.s. precedente
Piemonte	1,44	49,76%	17,59	78,95%	2,34	61,95%	3,18%
Lombardia	1,18	46,79%	14,58	78,62%	2,30	63,67%	2,75%
Veneto	1,59	51,18%	18,19	80,73%	2,41	62,21%	4,52%
Friuli-Venezia Giulia	0,99	57,98%	14,91	76,28%	1,53	64,89%	6,54%
Liguria	3,29	50,27%	8,96	58,50%	3,64	51,51%	2,42%
Emilia-Romagna	1,46	45,90%	12,07	76,85%	1,87	53,65%	1,62%
Toscana	1,90	53,25%	11,74	58,01%	2,20	54,02%	1,85%
Umbria	0,65	34,27%	4,35	100,00%	0,66	35,62%	0,00%
Marche	0,62	38,49%	11,86	69,57%	0,73	43,29%	1,01%
Lazio	2,64	58,17%	5,58	62,44%	2,81	58,66%	1,95%
Abruzzo	1,14	46,89%	12,05	66,67%	1,26	49,01%	1,39%
Molise	0,58	50,00%	-	-	0,58	50,00%	1,72%
Campania	2,31	54,89%	5,80	64,68%	2,39	55,38%	3,77%
Puglia	1,00	46,55%	12,73	65,25%	1,08	48,15%	1,94%
Basilicata	0,06	100,00%	-	-	0,06	100,00%	0,00%
Calabria	0,43	43,57%	7,65	82,76%	0,47	46,84%	0,00%
Sicilia	1,65	51,87%	4,66	56,85%	1,70	52,09%	2,08%
Sardegna	1,04	56,77%	13,69	64,00%	1,17	57,61%	3,88%
Totale	1,52	51,64%	12,38	75,15%	1,92	57,16%	2,73%
Nord-Ovest	1,46	48,39%	14,77	77,74%	2,44	61,48%	2,82%
Nord-Est	1,47	49,71%	15,85	79,35%	2,11	59,57%	3,72%
Centro	1,97	55,27%	7,15	61,41%	2,17	56,05%	1,83%
Sud	1,33	51,70%	7,87	66,35%	1,41	52,65%	2,90%
Isole	1,52	52,62%	6,00	59,28%	1,58	52,99%	2,37%

TAB.46 - I PASSAGGI TRA TIPI DI GESTIONI NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Regione e area geografica	I passaggi alla scuola secondaria superiore statale		I passaggi alla scuola secondaria superiore non statale		I passaggi tra tipi di gestioni nella scuola media		
	Alunni provenienti da scuola non statale su 100 alunni frequentanti	Percentuale di alunni provenienti dalla scuola statale frequentanti il I anno di corso	Percentuale di alunni provenienti dalla scuola statale frequentanti il I anno di corso	Alunni provenienti da scuola statale su 100 alunni frequentanti	Percentuale di alunni provenienti dalla scuola statale frequentanti il I anno di corso	Alunni provenienti da scuola di diverso tipo di gestione su 100 alunni frequentanti il I anno di corso	Percentuale di alunni provenienti da scuola di diverso tipo di gestione respinti nell'a.s. precedente
Piemonte	1,41	43,12%	3,96%	13,98	59,93%	2,18	8,35%
Lombardia	1,43	43,53%	6,94%	12,91	12,44%	2,54	9,64%
Veneto	1,19	43,64%	5,86%	16,36	13,94%	2,15	9,74%
Friuli-Venezia Giulia	0,66	38,37%	9,69%	14,07	45,98%	1,08	24,31%
Liguria	1,76	50,80%	5,62%	18,47	12,47%	3,16	8,98%
Emilia-Romagna	0,76	40,28%	5,08%	17,68	9,96%	1,73	7,94%
Toscana	0,65	41,47%	4,50%	10,46	31,47%	1,10	16,32%
Umbria	0,06	9,09%	9,09%	19,46	45,53%	0,40	40,00%
Marche	0,22	33,09%	5,04%	16,52	25,71%	0,64	18,85%
Lazio	0,94	46,57%	5,04%	12,83	37,00%	1,94	22,82%
Abruzzo	0,34	25,23%	6,54%	25,00	38,59%	0,97	27,64%
Molise	0,07	0,00%	0,00%	-	-	0,07	0,00%
Campania	0,24	24,94%	17,74%	7,00	23,88%	0,83	22,29%
Puglia	0,16	30,82%	4,23%	17,28	32,40%	0,61	25,39%
Basilicata	0,09	29,03%	16,13%	25,19	47,50%	0,65	43,29%
Calabria	0,11	27,03%	9,01%	21,92	9,62%	0,75	9,54%
Sicilia	0,36	38,86%	7,82%	15,06	19,14%	1,58	16,76%
Sardegna	0,46	13,99%	5,09%	12,46	19,66%	0,66	9,63%
Totale	0,72	41,44%	6,16%	13,94	53,37%	1,53	13,90%
Nord-Ovest	1,45	44,30%	5,93%	13,68	13,01%	2,50	9,23%
Nord-Est	0,96	42,17%	5,92%	16,74	13,92%	1,87	10,03%
Centro	0,65	43,91%	4,91%	12,72	35,18%	1,33	21,38%
Sud	0,18	26,86%	10,30%	12,51	26,67%	0,73	22,72%
Isole	0,39	31,04%	6,96%	14,90	19,17%	1,35	15,89%

TAB.47 – I PASSAGGI DA UN TIPO DI ISTITUTO ALL'ALTRO NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE STATALE PER TIPO DI ISTITUTO DI ARRIVO

Tipo di istituto di arrivo	Alunni provenienti da altro tipo di istituto su 100 alunni frequentanti	Percentuale di alunni provenienti da altro tipo di istituto frequentanti il I anno di corso	Percentuale di alunni provenienti da altro tipo di istituto respinti nell'a.s. precedente	Percentuale di alunni provenienti da altro tipo di istituto ritirati prima dello scrutinio finale nell'a.s. precedente
Licei classici	0,65	52,86%	12,33%	1,61%
Licei linguistici	-	-	-	-
Licei scientifici	0,64	64,30%	9,22%	1,59%
Scuole e istituti magistrali	1,98	47,21%	17,51%	4,60%
Istituti professionali	3,21	52,19%	35,56%	5,10%
Istituti d'arte	2,44	62,20%	37,00%	5,30%
Licei artistici	2,28	53,37%	24,74%	6,00%
Istituti tecnici	1,71	44,65%	20,68%	4,21%
Totale	1,78	50,21%	25,86%	4,39%

TAB.48 – I PASSAGGI DA UN TIPO DI ISTITUTO ALL'ALTRO NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE NON STATALE PER TIPO DI ISTITUTO DI ARRIVO

Tipo di istituto di arrivo	Alunni provenienti da altro tipo di istituto su 100 alunni frequentanti	Percentuale di alunni provenienti da altro tipo di istituto frequentanti il I anno di corso	Percentuale di alunni provenienti da altro tipo di istituto respinti nell'a.s. precedente	Percentuale di alunni provenienti da altro tipo di istituto ritirati prima dello scrutinio finale nell'a.s. precedente
Licei classici	1,54	59,65%	10,09%	6,14%
Licei linguistici	3,85	40,17%	23,29%	5,39%
Licei scientifici	3,42	43,93%	14,25%	1,64%
Scuole e istituti magistrali	6,23	40,53%	24,80%	4,98%
Istituti professionali	3,50	41,91%	30,88%	6,99%
Istituti d'arte	3,13	19,28%	10,84%	8,43%
Licei artistici	8,01	56,80%	13,11%	2,91%
Istituti tecnici	6,02	23,65%	28,78%	5,54%
Totale	4,66	33,75%	24,37%	4,96%

TAB.49 – I PASSAGGI DA UN TIPO DI ISTITUTO ALL'ALTRO NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE PER TIPO DI ISTITUTO DI ARRIVO

Tipo di istituto di arrivo	Alunni provenienti da altro tipo di istituto su 100 alunni frequentanti	Percentuale di alunni provenienti da altro tipo di istituto frequentanti il I anno di corso	Percentuale di alunni provenienti da altro tipo di istituto respinti nell'a.s. precedente	Percentuale di alunni provenienti da altro tipo di istituto ritirati prima dello scrutinio finale nell'a.s. precedente
Licei classici	0,72	53,91%	11,98%	2,31%
Licei linguistici	3,85	40,17%	23,29%	5,39%
Licei scientifici	0,80	59,31%	10,45%	1,60%
Scuole e istituti magistrali	2,41	45,46%	19,42%	4,70%
Istituti professionali	3,21	52,00%	35,47%	5,13%
Istituti d'arte	2,48	59,52%	35,36%	5,49%
Licei artistici	2,75	54,18%	21,99%	5,27%
Istituti tecnici	1,96	40,83%	22,16%	4,45%
Totale	1,96	47,79%	25,64%	4,48%